LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO - Martedì-Mercoledì 3-4 Settembre 1935 - Anno XIII — Anno 69 - Num. 210 (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero Centesimi 20

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari, L. 6,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 48-039 - 53-941 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 58 - Semestre L. 27, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 150, Semestre L. 76, Trimestre 39

Direzione, Redaz., Cronaca, Amministrazione — VIA ROMA — Via Bertola Galleria de « La Stampa »

Dai petroli dell'Harrar alle discussioni ginevrine

Rickett l'uomo dello scandalo e i suoi mandanti

Sfrontato gioco di interessi subdoli nelle mani di affaristi senza scrupoli

Caccia all'uomo in Egitto

alla ricerca del finanziere-fantasma

(NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE)

Cairo, martedì sera.

Nessun scrittore, particolarmente dotato di fantasia e specialmente dedicatosi alla letteratura romanzesca potrebbe tradurre in parole nei suoi particolari quella che è la situazione creatasi qui, in Egitto, in seguito alla avventura di mister Rickett.

Potreste lanciare la notizia che il misterioso affarista è nascosto nelle tombe dei Faraoni o nella reggia del Kedivè e sarete creduti. Potreste presentare il Rickett in carne ed ossa e vedervi accolti da risate beffeggiatrici ed incredule.

Voci incontrollabili

Tale e tanta è la confusione creata da tutta una ridda di notizie sensazionali che s'inseguono, si contraddicono, s'oppongono le une alle altre, tutte innestandosi sul ceppo comune dello scandalo, del viscido terreno ove allignano il falso e gli imbrogli.

Pertanto non resta altro che tentare di mettere un poco d'or-

Il barone Pompeo Aloisi, capo della delegazione italiana a Ginevra.

dine in tutto questo garbuglio e fare della cronaca.

Notizia numero uno: « Rickett è partito in aeroplano da Kartum ».

Fioccano subito i particolari: l'aeroplano è di nazionalità inglese; il pilota è portoghese, si dirige verso il Cairo.

Gran corsa quindi verso l'aerodromo per ricevere con i dovuti... onori questo ospite tanto interessante, quanto — a dire il vero — indesiderabile. Fotografi e giornalisti prendono stabile dimora nella palazzina dei piloti prossima all'aerodromo. Ogni rombo di motore li fa uscire in massa all'aperto, ma sono tutti falsi allarmi

Si fanno i conti; si conoscono le velocità di crociera degli apparecchi della « Imperial Airways »; l'aeroplano dovrebbe essere qui verso mezzogiorno.

Ecco infatti profilarsi tra la foschia lontana la massiccia sagoma dell'aeromobile.

La camionetta della posta è assalita dai fotografi, mentre un collega riesce a metterla in moto e la dirige verso il lontano punto dell'aerodromo dove sottilmente poggiano le ruote sul prato i pesanti velivoli commerciali. Qui si fa un rapido dietro front e l'apparecchio è ancora in corsa che già ci si avvicina alla sua carlinga e lo si segue nel suo incomposto rullare, fino a che, con un ultimo barrito, i motori si fermano.

Travestito ?

Gli addetti al campo non hanno tempo ad accostarsi e già dieci mani hanno aperto la porta della cabina e dieci voci hanno urlato un « Allò », mister Rickett... », che però non ottiene risposta alcuna.

I passeggeri guardano stupiti la piccola folla; non sanno rendersi conto che cosa ciò significhi.

I viaggiatori scendono: Rickett non compare. A meno non si nasconda sotto le vesti di un pastore anglicano che smonta serrando gelosamente a sè una Bibbia oppure si celi nei panni di questo commerciante arabo, il quale sembra piuttosto preoccuparsi del suo bagaglio che non della curiosità altrui.

I viaggiatori sono lasciati per un momento: si chiede ai piloti. Questi mostrano i documenti di bordo: nessun Rickett figura nella lista dei passeggeri; non solo, ma i documenti sono in regola: passaporti corredati d'un buon numero di visti e di bolli. Tutto regolare, tanto regolare che qualcuno pensa non si possa escludere il trucco.

Caccia infruttuosa

Un giornalista più degli altri interessato alla vicenda prende l'iniziativa e s'inizia così una regolare inchiesta telefonica e per radio attraverso i vari aeroporti posti sulla linea. In nessuno si ottiene notizia del famigerato Rickett.

Ecco la voce numero due.

« Rickett è sceso ad Alessandria ». Mobilitazione dei corrispondenti di quella città; qualche ora di ansiosa attesa e poi la risposta: « Ad Alessandria Rickett è introvabile ».

Dove è dunque il misterioso individuo?

Nè ad Alessandria nè al Cairo?

Si è volatilizzato?

Le autorità, sia locali che in-

Antonio Eden, il ministro inglese per gli affari della Lega, il quale domani si troverà a difendere le sue teorie alla seduta di Ginevra.

glesi, sembrano essere di questo parere, tanto categoricamente hanno risposto alle domande loro rivolte.

Umanitarismo peloso

Persa ogni speranza di rintracciare il Lawrence della finanza, ecco le rievocazioni sulla di lui oscura attività recente. Tre settimane addietro Rickett era al Cairo. Come inglese che si rispetti e rispetti le idee dei suoi padroni di Downing Street, egli non nascondeva le proprie idee umanitarie e pacifiste. «Poveri Abissini » era il suo ritornello nella hall dell'Hôtel Continental.

Dalle parole ai fatti, l'umanitarismo di Rickett trovava alcune « nobili » maniere di estrinsecare questi suoi mirabili sentimenti. Intanto faceva la corte al patriarca copto Amba Joannes, traducendo nel cuore di costui tutta la sua fede anglicana e quacchera, debitamente revisionata e purgata. Così riusciva ad avere una bella lettera di presentazione per il Negus.

Se « Parigi vale una messa » è pur vero che un pozzo di petrolio per uomini dello stampo di Rickett può valere qualche moina al patriarca copto.

Dopo la religione il finanziere mobilitava altri nobili sentimenti al servizio dei suoi... elevati scopi.

Così si cacciava a capofitto negli ambienti filo-etiopici e tirava fuori la storiella dell'aeroplano da donarsi al Negus per l'assistenza sanitaria. Riusciva in breve ad essere l'inviato speciale degli offerenti a partire, giungendo ad Addis il 21 agosto. Qui trovava il Negus sprofondato in preghiere e in digiuni; gli si presentava allora come messo del Cielo, rappresentato in terra dal Patriarca.

Accompagnava il Negus in una visita ai nuovi impianti sanitari e gli offriva l'apparecchio dei sottoscrittori egiziani.

Andava con il Negus ad una parata militare e gli parlava di armi, cannoni, bombe che egli « sicuramente » avrebbe ottenuto, malgrado ogni embargo.

Stretto da tutte le parti Ailè Selassiè questa volta cedeva e nella reggia di Addis Abeba si firmava il contratto.

Rickett poteva «scomparire».

A. Lovato.

A Ginevra si toglie la polvere

Squadre di operai sono al lavoro per rassettare i saloni del palazzo della S. d. N., in vista della imminente seduta. Tavoli e poltrone vengono accuratamente spazzolati e spolverati.

Chi è Rickett

Gesta e nefasti del venturiero

Parigi, martedì sera.

Dal turbinare degli avvenimenti dell'ora che volge, si staglia una figura da romanzo giallo, che da tre giorni occupa di sè buona parte della scena abissina, occupando fin quell'altra parte che, sulla stessa scena, pretende il Re dei Re.

Il « B. O. D. »

W. F. Rickett? Chi è?

Questo nome, totalmente ignorato giovedì, è oggi sulle labbra di mezzo mondo. Or chi è l'uomo che si nasconde sotto questo nome, leggermente comico alla pronuncia, e che potrebbe appartenere senza disdoro a un personaggio di un romanzo salgariano; chi è questo personaggio che, senza colpo ferire, con nulla più della sua firma, compra da un Negus qualsiasi ridotto alla disperata, un territorio vasto quanto due volte, almeno, l'Italia?

W. F. Rickett è un inglese, nato esattamente quarantasette anni fa a Gravesend, nel Berkshire; è un inglese grasso e tondo, che dicono ami appassionatamente le rose, i cavalli, la pesca delle trote. E' un finanziere di taglia modestissima: è un insospettato « uomo di paglia ». In altre parole, è un tale che ha pochissimo da perdere nel lanciare il suo nome in qualsiasi affare, che renda quattrini sonanti. Non è un « disoccupato »: ha un impiego da parecchi anni, egli « lavora » per conto di quello che gli iniziati ad un certo mondo chiamano enigmaticamente il « B. O. D. », che sarebbe poi il « British Oil Development ».

All'origine, il « B. O. D. », ossia nel 1928, non era che una piccola compagnia di certa gente, messasi assieme per « la scoperta, il finanziamento e lo sfruttamento di giacimenti petroliferi ». I fondatori della compagnia non furono tutti inglesi. Il capitale iniziale, per un quattro per cento, era di origine tedesca: per un altro ben maggiore percento era svizzero; e per il resto britannico. Non mancava qualche soldarello succhiato con mille promesse al risparmio italiano. Ma non si era che agli inizi, quando cioè non si poteva sapere come le cose sarebbero andate.

Ora le cose non devono essere andate male se, in breve, il capitale non fu più che britannico. Fatto è che Rickett, dal '28, comincia a girar il mondo nove mesi all'anno. Lo vedono alle Indie; lo scoprono in sperdute isole del Pacifico: lo ritrovano in Manciuria. Nel 1932 si ferma un pezzo in Asia Minore. Nel 1933, dall'Emiro Feisal ottiene la concessione che gli getta fra le mani tutte le possibilità... petrolifere dell'Irak. Un colpo fantastico: ma Rickett è un « lanciatore d'affari ». Gli enormi diritti che gli competevano, egli li riversò contro il versamento di sterline e di dollari, fra le braccia di più potenti plutocrati.

Il petrolio: un sogno

Da vent'anni egli « sognava » affari di petrolio. Sognava ad occhi spalancati, non riuscendo a dormire — dicono — più di quattro o cinque ore per notte. Quando non è in viaggio o nei suoi uffici della City, egli « sogna » petrolio alla caccia della volpe, alla pesca della trota, alle corse negli ippodromi alla moda, mentre si diletta a potare i suoi rosai; tra i cirri di rose della sua tenuta di Newburg come nel parco del castello d'Anvroth, l'antico possesso di Lord Kylsant, non so come divenuto suo.

Sogna petroli, confessa egli stesso, sin quando narra ai suoi due bimbi storie orientali, fantastiche — è la parola — come le sue avventure. Storie sognate, pur quelle, come i suoi sogni di potenza. E' il tipo, insomma, che tu incontri per la strada dieci volte in un giorno, ed ogni volta egli trova modo di sbalordirti. E' il caso occorso ad un suo amico, una alta personalità della City, cui « dimostrò » di conoscere undici dialetti africani, oltre l'arabo.

Come giunse costui ad Addis Abeba? Partì il 10 di agosto. Il 18, Rickett era ancora al Cairo. Per parecchi giorni parve inattivo. Bighellonava senza scopo. A un tratto si decise. Filò a Gibuti, prese il treno per Addis Abeba, e giunse a casa del Negus con una piccola valigia. Giorno e notte, giocò a tira e molla con i rappresentanti del Negus. Nella notte dal 29 al 30, un messaggero venne a chiamare il misterioso bianco dagli occhi felini, nella piccola casa ov'egli risiedeva, e lo accompagnò al Ghebì. A mezzanotte il sedicente successore della Regina di Saba e questo indefinibile finanziere perfezionavano i trattati scritti in lingua inglese e amarica. Ritornato a casa sua, Rickett fece la sua piccola valigia ed alle sette del mattino dopo, ripartiva per Gibuti.

Chi dà i quattrini ?

Sarebbe interessante saper qualche cosa, ora, da Rickett. Per esempio, per conto di chi egli ha acquistato tutte le concessioni petrolifere nonchè minerarie di oltre mezza Abissinia; perchè è certo nè lui nè il suo « B.O.D. », anche se registrato a Delaware (New Jersey) sotto la voce commerciale di « African Exploitation and Development Corporation » possono disporre dei dieci milioni di sterline impegnati nel... gigantesco affare. Per esempio, ancora, sarebbe interessante sapere perchè abbia comprato il petrolio... senza accertare con precisione se e quanto ce ne sia, nel territorio. E' noto che i pareri in proposito sono ben discordi: c'è chi dice di sì, ma non son pochi quelli che dicono di no. Non è che il terreno non abbia risorse minerarie: queste ci sono, è pacifico. E' sull'esistenza del petrolio che si discute.

Il tempo forse aiuterà a chiarire molte cose; il più vicino tempo a venire. Ma oggi — Lowenstein, Kreuger e Lawrence sono morti, e Zaharoff non è che un'ombra nell'incavo di una poltrona — chi vuole essere questo Rickett, che vien fuori con gli abiti impregnati del puzzo di petrolio dell'Irak e del profumo delle sue rose inglesi?

***

La flotta britannica in viaggio verso il Sud

Lisbona, martedì sera.

Il Governo britannico ha chiesto a quello portoghese la autorizzazione per un eventuale ancoraggio nelle acque di Ponta Delgada di 23 unità della flotta del Mare del Nord.

Preoccupati commenti della stampa francese

Parigi, martedì sera.

L'attenzione della stampa francese è più che mai rivolta alla questione etiopica la quale, dopo l'esplosione dello scandalo dei petroli e alla vigilia della conversazione ginevrina, è entrata in una fase estremamente acuta.

La preoccupazione essenziale dell'opinione pubblica francese è quella di evitare che il Paese debba affrontare il dilemma: Italia o Inghilterra.

« E' evidente — dicono i giornali — che la Francia non può risolversi ad adottare un atteggiamento ostile all'Italia proprio ora che i malintesi reciproci ed i sospetti di rivalità fra Italia e Piccola Intesa sembrano dover sparire ». D'altra parte si riconosce la necessità di consolidare la collaborazione anglo-francese in un momento in cui il riarmo tedesco la rende assolutamente necessaria.

I giornali concludono manifestando la speranza che la chiaroveggenza e la lealtà britannica inducano Londra ad avvicinarsi alla concezione di politica « europea » di Laval

Il Direttore del *Matin*, Stefano Lauzanne, enumera le ragioni maggiori per le quali « la Francia non vuole le sanzioni e mai accetterà di parteciparvi ».

« Le sanzioni che si vogliono oggi — scrive il Lauzanne, ricordando un analogo parere espresso da Sir Austin Chamberlain — o costituirebbero una commedia e sarebbero indegne della Società delle Nazioni, oppure sarebbero serie e scatenerebbero la guerra generale. Orbene la Francia non vuole la guerra; la Francia soprattutto non vuole la guerra per l'Abissinia.

«Partita imperialistica inglese»

Un giudizio sovietico

Mosca, martedì sera.

La stampa sovietica si occupa abbastanza diffusamente dell'affare Rickett e del tentativo britannico di mettere in gioco gli Stati Uniti per influire sull'Italia e sulla Francia.

« E' una partita imperialistica, quella che l'Inghilterra ha incominciato » si dichiara negli ambienti sovietici e non si può negare che i russi abbiano una buona competenza nelle faccende dei petroli, dopo aver lottato aspramente per anni contro le forze palesi ed occulte della « Royal Dutch » e della « Standard Oil ».

GIORNO PER GIORNO

Domani

Domani 4 settembre si riunisce il Consiglio della Società delle Nazioni e tre domande bisogna porsi alla vigilia della discussione:

E' possibile che Consiglio ed Assemblea decidano di accordare all'Italia un protettorato, un mandato, un diritto di operazioni di polizia sull'Etiopia?

Data l'ostinata opposizione inglese questa ipotesi va esclusa.

E' probabile che il Consiglio e l'Assemblea decidano all'unanimità (solo l'unanimità darebbe valore alla decisione) sanzioni economiche o militari contro l'Italia nel caso d'una nostra azione militare in Abissinia?

Data la netta opposizione francese e di altri Stati minori a tale politica che condurrebbe alla guerra europea, anche questa eventualità può essere esclusa.

Allora, fallito il mandato collettivo, è probabile un'azione economica o militare isolata della Gran Bretagna contro l'Italia?

Questa politica sarebbe in contraddizione alle direttive del Governo, dei partiti e dell'opinione pubblica britannica.

Se ne può concludere che l'azione militare italiana in Abissinia è prossima ed inevitabile; essa avrà di fronte l'esercito del Negus e l'ostile neutralità inglese.

Un pezzo di carta

La storia coloniale inglese da secoli è immutata. Prima si creano degli interessi commerciali, si forma una « Compagnia » (oggi in termine più moderno ed americanizzato si dice « Corporation »), poi arrivano le truppe di S. M. a difendere i minacciati interessi della Compagnia.

Questa volta il Negus, il signor Rickett, l'« Intelligence Service » sono arrivati troppo tardi. Il contratto dell'« African Corporation » sarà per noi soltanto un pezzo di carta.

Gli incoscienti

« I pacifisti che reclamano sanzioni contro l'Italia sono dei sanguinari incoscienti », scrive il *New York Times* alla vigilia di Ginevra.

A noi non fanno paura i pacifisti ipocriti che difendono il « Covenant » per assicurarsi il petrolio, ma quelli in buona fede. Infatti la stupidità di questi ultimi è infinita e neppure rivelazioni come quella dell'« African Corporation » fanno intendere loro la ragione. Come difenderci dalla loro pericolosa follia?

il lettore

La furia delle onde e del fuoco

Vapore americano con trecento persone incagliato nella Florida

Un ciclone si abbatte sulla nave pericolante

Disperati appelli per radio Arriveranno in tempo i soccorsi ?

New York, martedì matt.

La Radio Marine Corporation annuncia che il piroscafo americano « Dixie », addetto al servizio passeggeri nel Pacifico meridionale, si è incagliato nel banco corallifero di Carys Fort verso l'estrema punta sud orientale della Florida.

Il piroscafo, stazzante 8300 tonnellate, ha a bordo oltre 300 passeggeri.

Il comandante del « Dixie » ha radiotelegrafato chiedendo le coordinate e l'invio immediato di soccorsi.

Il battello costiero « Corra Bassett » si accinge a lasciare Fort Lauderdale nella Florida per recare i primi soccorsi al « Dixie » il quale, a quanto sembra, sarebbe rimasto gravemente danneggiato a causa di parecchie falle.

L'Ufficio Meteorologico di Jacksonville frattanto annuncia che un ciclone sta per investire la Florida.

Tutti i piroscafi e velieri in navigazione nelle vicinanze stanno già accorrendo verso i porti più vicini per porsi in salvo.

All'ultimo momento si annuncia che altri due battelli guardacoste hanno ricevuto l'ordine di recarsi in soccorso del « Dixie ».

I dirigenti la Compagnia di Navigazione Morgan, alla quale appartiene il piroscafo « Dixie » hanno dichiarato che la nave ha a bordo 229 passeggeri e 127 uomini di equipaggio.

Il Comandante del « Dixie » ha radiotelegrafato che la nave continua a fare acqua in modo preoccupante e che il mare sta diventando tempestoso, a causa del forte vento che imperversa da varie ore.

Furioso incendio in un quartiere di Boulogne sur Mer

Numerose case preda delle fiamme

L'allarme nella notte Il febbrile lavoro dei pompieri

Parigi, martedì sera.

Si ha da Boulogne sur Mer che dalle prime ore di stamane un colossale incendio devasta un intiero quartiere di quella città.

L'incendio è incominciato verso le ore una per cause non ancora conosciute, in una importante fabbrica di mobili.

Favorito dal vento si è esteso rapidamente propagandosi a una dozzina d'immobili della vicina Rue de l'Ancien Rivage.

Le autorità municipali si sono recate sul luogo assumendo la direzione dell'opera di soccorso.

Innanzitutto si è provveduto a fare uscire immediatamente dalle case minacciate gli abitanti che erano stati sorpresi nel sonno dall'incendio, e che hanno dovuto fuggire sommariamente vestiti. Alcuni di essi si sono precipitati dalle finestre e per evitare che nella caduta si ferissero sono stati collocati sui marciapiedi dei materassi che hanno attenuato la violenza dell'urto.

Alle 3 del mattino l'incendio continuava ad infuriare, minacciando ancora altri immobili. Benchè siano state messe in azione numerose pompe, i vigili del fuoco data l'estrema violenza delle fiamme non hanno potuto circoscriverle.

Altre abitazioni investite dalle fiamme sono crollate. Alle 4 di stamane l'incendio si era esteso a talune case della Rue de Joinville.

Più tardi sembrava che gli sforzi dei pompieri per circoscrivere il fuoco stessero per essere coronati da successo. Non si deplora per ora nessuna vittima.

Una petizione alla L.d.N.

Nella imminenza della seduta di domani, la città svizzera ha già assunto l'animazione delle grandi occasioni. Nei corridoi del palazzo della L. d. N. si aggirano osservatori e curiosi. Eccone uno fermo innanzi alla bacheca ove è esposta una petizione firmata da otto milioni di donne chiedenti il disarmo generale.

Sospensione di tutti i bandi di concorsi pubblici

ROMA, martedì sera.

La Presidenza del Consiglio ha diramato una circolare, con cui vengono sospesi, fino a nuovo ordine, i bandi di concorso per le Amministrazioni dello Stato, per le Provincie, i Comuni, gli Enti parastatali, o comunque controllati dallo Stato.

E' fatta eccezione solo per le Amministrazioni Militari.

Casi eccezionalissimi che si presentassero dovranno essere sottoposti direttamente all'approvazione del Capo del Governo.

Proteste nipponiche a Mosca

Tokio, martedì sera.

Negli ambienti del Ministero degli Affari Esteri si dichiara che l'Ambasciatore nipponico a Mosca, signor Ato, ha fatto una vigorosa protesta verbale al Commissario sovietico per gli Affari Esteri contro la propaganda antinipponica e sull'attività in genere dell'Internazionale comunista ai danni del Giappone.

La protesta è stata fatta nella giornata di ieri.

I cambi a Parigi

Parigi, martedì sera.

Quotazione dei cambi: lira italiana 123,90; sterlina 75,19; dollaro 15,16; belga 254,75; peseta 207,25; fiorino olandese 1025,50; franco svizzero 493,75.

TORINO DI GIORNO

Come si rende bella la casa del dolore

Il nuovo Ospedale delle Molinette e le sue Cliniche Universitarie

Il nuovo grandioso Ospedale delle Molinette sta per essere del tutto completato negli impianti e nei servizi interni, sicchè fra non molto tempo ne avremo il funzionamento. Le opere murarie di costruzione sono terminate da tempo e non resta che terminare la sistemazione dei locali secondari, dei cortili e dei giardini entro il vasto recinto e procedere al definitivo installamento o collaudo dei servizi interni, per poi accettare gli ammalati.

Grandiosa opera sanitaria

Questa nuova e grandiosa opera sanitaria che la nostra città ha voluto e creato con un'ampia visione dei suoi compiti, costituisce un esempio mirabile che merita d'esser conosciuto per la vastità dell'iniziativa, per la modernità e perfezione dei concetti su cui fu basata e con cui venne realizzata; essa porta Torino alla testa delle città italiane nella risoluzione dei problemi dell'edilizia ospitaliera.

Ci diceva un giorno il chiarissimo prof. Donati, Presidente del Consorzio per la costruzione del nuovo Ospedale, parlandoci delle sistemazioni interne nei servizi, che per i rifinimenti assai accurati, per l'abbondanza e la modernità dei servizi igienici e sanitari, per il complesso delle provvidenze intese a creare moderni laboratori di ricerche, per l'istituto di fisioterapia, per il trattamento dei malati all'ingresso, prima di essere trasportati nelle corsie e per l'organizzazione dei servizi di pronto soccorso, il nuovo ospedale risponderà per lunghissimi anni alle più meticolose esigenze tecnico-sanitarie. Il problema di ampliamento e di perfezionamento del suo Ospedale, la città di Torino non lo sentirà per diecine di lustri, tanto l'Ospedale delle Molinette fu creato con la visione dei presenti e futuri bisogni, tenendo conto d'ogni più squisito portato della scienza e della tecnica.

Le costruzioni compiute e che si stanno ora attrezzando per funzionare, devono servire ad accogliere parte dei degenti degli ospedali in vigore per malattie acute, e a dare conveniente sede alle principali Cliniche universitarie mediche e chirurgiche, cogli istituti annessi, cliniche ora sparse in antichi edifici ed in locali del tutto insufficienti o inadatti. Alla costruzione dei fabbricati ed al loro arredamento provvede un Consorzio, costituito dagli Enti interessati e cioè Stato, Comune, Ospedale S. Giovanni, Istituti di Beneficenza: il Consorzio potè contare su un totale di fondi a disposizione di circa sessanta milioni.

La località delle Molinette fu scelta tenendo conto di molte circostanze: il Po vi scorre vicino, e trovasi col suo pelo d'acqua ad oltre quindici metri sotto il piano del terreno su cui si elevano i padiglioni. La superficie inclusa nel recinto dell'Ospedale è di 142.000 metri quadrati ed è delimitata su due fronti da corsi alberati di notevole larghezza, e sulla fronte maggiore a levante, dalla lunghezza di circa mezzo chilometro, da una area libera, non fabbricabile, di metri 300 di larghezza, e così della superficie di 150.000 metri quadrati.

Nella parte verso il corso Bramante vi è il fabbricato del ingresso principale per amministrazione, accettazione, ambulatori, radiologia, cure fisiche, laboratori, farmacia: ed annesso il servizio del pronto soccorso, con accesso a locali distinti. Vi è inoltre il fabbricato per bagni, pulizia ammalati entranti e temporanei, ed i seguenti padiglioni: medicina dell'ospedale, chirurgia dell'ospedale con annessi reparti operatori, clinica medica generale, clinica chirurgica con reparto operatorio, clinica neuropatologica, clinica otorinolaringoiatrica.

Le due Cliniche

Le due cliniche, psichiatrica e dermosifilopatica con ospedale relativo, sono in sede a parte.

Nella parte centrale dell'area sono i fabbricati dei servizi generali principali e cioè: la chiesa, gli alloggi del personale femminile, la cucina, i magazzeni, le rimesse, la centrale termica pel riscaldamento e la produzione di acqua calda e di vapore.

Nella zona rimanente vi è il padiglione di isolamento, lavanderia, disinfezioni, servizio mortuario, istituto di anatomia patologica, lo stabularium, e i giardinieri e le serre.

In totale la superficie fabbricata è di 30 mila metri quadrati circa.

All'Amministrazione dell'Ospedale San Giovanni sarà affidato anche l'esercizio relativo alle cliniche mediche e chirurgiche, la cui sede è nella zona mediana che si stende dal piazzale principale di ingresso fino all'estremità opposta sul corso Spezia; le cliniche e gli istituti che saranno poi proprietà dello Stato, hanno sede nelle aree laterali ed esterne, perchè abbiano facilità di ingressi e parte e funzionamento indipendente.

Il numero dei letti per ammalati contenuti nei fabbricati sopra indicati sale ad un totale di 1080, così suddivisi: clinica medica generale 100; clinica chirurgica 100; patologia medica 50; patologia chirurgica 50; clinica neuropatologica 40; clinica otorinolaringoiatrica 40; padiglioni ospedalieri di medicina e chirurgia 400; padiglione isolamento 90; degenza temporanea 30; clinica psichiatrica 40; clinica dermosifilopatica 120.

I fabbricati sono a tre o due piani sopra terra: quelli di servizio anche a solo piano terreno. Nelle cliniche, si trovano al pianterreno gli ambulatori, i laboratori; ai piani superiori le infermerie coi locali accessori relativi. Nei padiglioni ospedalieri, a due piani fuori terra, i due piani principali sono entrambi occupati dalle infermerie e relativi annessi; nella sopraelevazione centrale sono i locali per il personale ed il servizio.

I reparti per le operazioni nelle cliniche e nei padiglioni ospedalieri, debitamente isolati, restano collegati coi padiglioni di cura. Nelle sale operatorie sono aboliti i lucernari nei soffitti; la luce proviene da ampie finestre laterali, con luce regolabile e dalle lampade speciali.

Sopra le sale operatorie delle cliniche, una tribuna o balconata, separata dalle sale sottostanti a mezzo vetrata disposta a padiglione, permette agli studenti di seguire a breve distanza gli atti operativi, senza arrecare alcun disturbo ed alterare in nessun modo l'asetticità della sala.

Dieci aule per le lezioni

Per le lezioni orali, sono state disposte dieci aule a gradinate, in gran parte ad anfiteatro, con la capacità da 120 a 250 posti; tali aule sono illuminate da finestre alte ed ampie, disposte sui muri esterni perimetrali dietro i banchi degli allievi; anche qui non vedremo i lucernari nei soffitti, aboliti per i molti inconvenienti di cui sono causa.

Ogni clinica ed ogni istituto ha la propria biblioteca, sala di lettura, ingresso riservato agli studenti, propri ambulatori, laboratori, riparti completi di infermerie per ogni categoria di malati, e tutto quanto occorre per funzionare in modo affatto indipendente ad esclusione soltanto dei servizi generali, pei quali provvede l'Amministrazione dell'Ospedale San Giovanni.

Le infermerie delle cliniche sono a sei letti (fuori le camere per isolamento); nei padiglioni ospedalieri quasi tutte sono piccole a sei letti ed alcune a sedici letti. L'altezza media delle infermerie è di metri 4,50; la superficie disponibile per ogni letto è di metri 8; con disposizione prevalente a levante, un poco inclinata a mezzogiorno. Inoltre, per ogni clinica ed ogni padiglione sono state disposte delle ampie verande per quei malati che si alzano e non possono recarsi nei giardini: e nelle verande i malati possono essere trasportati coi loro letti.

Il riscaldamento funziona con una sola centrale termica; gli ambienti sono riscaldati a mezzo di radiatori a circolazione di acqua a velocità accelerata. Per le cucinette, le sterilizzazioni e per alcuni impianti minori, è adottata l'energia elettrica. Nei muri non si vedono canne di ventilazione: questa si effettua di regola a mezzo di speciali aperture nelle vetrate e nei parapetti delle finestre: ma in taluni locali si realizza anche la ventilazione con aspiratori elettrici, con o senza canne e da corpi scaldanti, opportunamente disposti.

Il numero dei letti, che è di 1080 potrà anche essere aumentato di altri 280: e perciò anche la possibilità di alloggio del personale, in massima parte suore ed infermiere, potrà elevarsi a circa 400 posti: anche pel personale, sono state adibite sale per studio, per lezioni, per esercitazioni ed insegnamento teorico pratico.

A.

Festeggiato dalle giocondo bambine dell'E. O. A. il Federale passa alcune ore in compagnia della numerosa quanto irrequieta famiglia.

Per il concorso Dux

Trecentocinquanta Avanguardisti partono stasera per Roma

Da domani al 12 corrente si svolgerà a Roma il Concorso Dux. Da Torino, partiranno stasera per la Capitale, alle ore 21,45, quattrocentocinquanta avanguardisti scelti, dopo le debite selezioni, tra i mille del pre-Campeggio Dux di Condove, ove attualmente passano le ultime ore di soggiorno.

Invitati dal console Giulio Salvetti, presidente del locale Comitato Provinciale dell'Opera Balilla che, com'è stato detto, dirige personalmente il Pre-campo di Condove, ci siamo ieri recati sul posto. Il tempo, rimasto a bello da alcuni giorni, ci ha dato modo di ammirare l'ammaliante conca verdeggiante che ha per sfondo i candidi ghiacciai delle Alpi.

Sulla piazza della graziosa cittadina ci siamo imbattuti nella Centuria dei Marinaretti che attendeva ad esercitazioni di segnalazione a massa per mezzo di bandiere.

Assisteva all'insolito spettacolo una folla di cittadini spinti da quella viva simpatia che oggi accomuna grandi e piccoli.

Oltre la piazza, per una strada ombreggiata da folti alberi, ci siamo avviati al campo: una vasta radura biancheggiante di tende. Il sole alto le indora e dal garrente vessillo tricolore si sprigionano faville di palpitante patriottismo. La Sagra di San Michele dall'alto sembra ammiri i giovani che animano la tendopoli.

Uno squillo di tromba aduna sotto la tenda-Comando tutti gli ufficiali. Il console Salvetti impartisce degli ordini che vengono prontamente eseguiti.

Rullano i tamburi e si chiama a raccolta.

Da ogni tenda sbucano fuori avanguardisti in assetto di marcia. Il capitano Pace, dell'Ufficio Militare dell'Opera Balilla, fa eseguire delle evoluzioni. La banda intona una marcia militare ed i baldi giovani escono dal campo con passo marziale, fieri nell'aspetto, esultanti di contento.

La lunga fila si snoda lungo la strada ombreggiata e va a sostare nella piazza di Condove ov'è attesa dai marinaretti che, terminato l'esercizio di segnalazione, prendono posto subito dopo le trombe ed i tamburi.

Un'ora di interessanti esercizi. La folla si fa attenta e compiaciuta ne segue le diverse fasi. Poi, a mezzogiorno, gli avanguardisti ritornano per il rancio.

Al «rompete le righe» zaini e moschetti ritornano sotto le tende. Le gavette lucide fan capolino e ben presto si riempiono di odorosa e saporita pasta asciutta.

La Dora scorre placida alla sinistra del campo, unendo il gorgoglio delle sue acque alle voci canore dei quattrocentocinquanta adolescenti che sotto i frondosi castani fanno onore alla mensa.

Attorno al Console Salvetti si riuniscono intanto gli Ufficiali tranne quelli di servizio all'accampamento, per ricevere gli ordini per lo svolgimento delle lezioni del pomeriggio.

Alle 13 suona il silenzio. Stesi sui pagliericci, i ragazzi fanno la siesta, mentre la maggior parte degli Ufficiali, assicuratisi che nel campo tutto è in ordine, si concedono anch'essi qualche po' di riposo.

La tenda mensa Ufficiali si anima. Il vitto è come quello degli avanguardisti, sano e sufficiente. Il buon umore non manca e nemmeno l'appetito, chè l'aria della campagna e la quotidiana fatica stuzzicano discretamente.

Approfittiamo di questa breve sosta per fare il giro dell'accampamento. E' veramente impiantato con gusto ed attrezzato modernissimamente. Ottime le cucine, completi i servizi di sussistenza e sanitari; intorno alla tendopoli è una lunga teoria di fontanelle ed un imponente impianto di illuminazione. Il Podestà, il Segretario politico, il Presidente comunale dell'Opera Balilla e la Direzione delle Officine Moncenisio di Condove, hanno largamente contribuito con molta buona volontà e con mezzi finanziari, al sorgere di questo utilissimo e delizioso soggiorno.

I quattrocentocinquanta giovani sognano intanto sotto la tenda le bellezze di Roma imperiale che andranno ad ammirare fra qualche giorno, ricordando il provvedimento di S. E. Ricci, illustrato dal Console Salvetti, relativo all'arruolamento di centomila avanguardisti che saranno destinati a servizi territoriali.

Apprendiamo che nei giorni scorsi sono state svolte, fra le altre, delle manovre tattiche e che in tali occasioni sono state impiegate anche due mitragliatrici che attualmente sono poste all'ingresso della tenda-Comando, e che hanno fatto risuonare le loro voci guerriere nella quieta valle di Susa, destando gli echi delle colline che la recingono, ove ancor dei ruderi di secolari manieri onusti di gloria ricordano le gesta della forte gente del Piemonte, che ha lasciato ai giovani d'oggi l'immortale retaggio dell'amor patrio e dell'invitto valore.

Per la parte sportiva, ha diretto gli allenamenti il prof. Gotta, coadiuvato dal prof. Veglia e da altri istruttori di ginnastica. Quasi tutti gli esercizi, compresi quelli militari, sono stati ritratti in un film L.U.C.E. girato sul campo. Così, fra una quindicina di giorni in Italia e fuori, i quattrocentocinquanta giovani saranno ammirati mentre attendono al loro perfezionamento fisico-militare che farà di loro dei forti, coraggiosi ed ottimi soldati, pronti ad ogni evento.

M. Venuti

Il pre-campeggio Dux a Condove.

Il ritorno a Torino della colonia Casse Mutue Fiat

Venerdì 6 corr. faranno ritorno le bambine inviate dalle Casse Mutue Fiat al secondo turno della colonia di Marina di Massa. Esse giungeranno alla stazione di Porta Nuova col treno delle ore 12,45 e verranno consegnate ai parenti alla sede della Cassa Mutua Operai in via Carlo Alberto 47.

Domande per scambi compensati. — Il Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa ricorda alle Ditte interessate agli scambi compensati, l'indispensabilità di unire, all'atto della presentazione della prima domanda di affidamento, l'apposito estratto dal Registro delle Ditte da richiedersi all'Ufficio Certificati del Consiglio stesso, senza del quale la pratica non può avere corso.

ECONOMIA E FINANZA

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 3. — Attività intensa, e diffusa in tutti i comparti con prezzi in notevole ripresa specie in un primo tempo su Fiat, Viscosa, Montecatini e Montepori. Verso la fine realizzi copiosi mutano il favorevole orientamento del mercato e le quotazioni ripiegano sensibilmente con chiusure notevolmente al disotto della precedente per i valori più in vista. Migliorate di 20 punti solo le Navigazioni Alta Italia. Fondi Pubblici calmi senza variazioni.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierna
100	Rend. 3,50 c.	70 50	70 25
100	Id. f. c.	70 75	70 75
100	Pr. Red. 3½	68 00	68 00
100	Id. f. c.	68 25	68 25
500	I.R.I. 4½ c.	415 —	415 —
500	Torino 4½ c.	408 —	402 —
500	Torino 5 c.	460 —	460 —
500	S. Paolo 3½	390 —	390 —
500	Id. 4 (già 5) c.	430 —	430 —
500	Ferrov. 3 c.	278 —	276 —
500	El. Ferr. 4½ c.	418 —	418 —
100	B.T.N. 1940 c.	94 75	94 30
100	Id. 1941	94 75	94 30
100	Id. 1943 VIII	84 —	84 —
100	Id. 1943 XII	84 —	84 —
500	S.T.E.T.	545 —	545 —
500	Miglior. 4	390 —	390 —
1000	B. d'Italia	1420 —	1425 —
350	Mediterranea	600 —	600 —
500	Meridionali	650 —	635 —
15	Lloyd Sab.	13 —	13 —
200	Navig. A. I.	115 —	133 —
100	Torino-Nord	146 —	140 —
12	Italiana Gas	13 45	13 40
100	Elettr. A. I.	108 —	109 50
50	Sip	62 50	61 75
200	Terni	234 —	234 —
100	Valdarno	169 —	161 50
250	Merid. Elettr.	248 —	242 —
75	P. C. E.	81 —	81 75
100	Sees	79 —	80 75
500	Edison	775 —	768 —
500	Savigliano	848 —	830 —
200	[illegible]	178 —	175 50
125	Bauchiero	179 —	179 —
60	Tedeschi	88 50	87 50
200	Ilva	201 50	200 —
200	Fiat	363 —	360 —
50	Ansaldo	58 —	59 50
17,50	M. Amiata	42 —	39 50
100	Montecatini	176 75	174 50
250	Montepori	435 —	428 —
5	Schiapparelli	6 25	6 30
100	Mira Lanza	111 —	110 25
75	Cik	184 —	182 —
500	Acqua Potab.	460 —	454 —
70	Florio	45 50	45 50
35	Venchi-Unica	35 50	35 50
250	Viscosa	364 —	360 —
25	Valli Lanzo	26 25	26 50
600	Lane Borg.	1380 —	1380 —
200	Beni Stabili	212 —	218 —
100	Cart. Ital.	127 —	131 —
[illegible]	Cart. Burgo	257 —	247 —
65	Fornari	164 —	164 —

Cambi: Parigi [illegible]; Londra 60,75; Svizzera 398,50; New York 12,24.

385; Bossari 399; Rotondi 290; Tosi 39,60; Cot. Merid. 17,50; Un. Manif. 367; Cavardo 790; Rossi 3500; Targetti 96; Castrami 346; Barnasc. 66; Snia 383; Pacchetti 71; Burgo 250; Ansaldo 59; Ilva 200,50; Metall. It. 200; Amiata 39,50; Montec. 175; Dalm. 320; Breda 175; Bianchi 79; Isotta 33,25; Fiat 359,50; Bega 74; Adr. Elettr. 166; Piacentina 191; Cieli 260,50; Dinamo 260; Ferrer. 254,50; Valdarno 164,50; Alta It. 108; Emil. 390,50; Trezzo d'A. 376; Cisalp. priv. 131, ord. 89; Breo 82; Edison 764; Id. Postere. 650; Sip 61,25; Tirso 110; Vicenza 368; Merid. Elettr. 239,50; Terni 234; Unes 11,50; Italcable 100,50; Tecnom. 63; Distill. It. 174,50; Friul. 395; Zucch. 1300; Raffin. 439; Italgas 13,30; Lanza 107; Petroli 9,25; Aedes 85; F. Reg. 1; Id. 7 % 17; F. Rust. 90; B. Stab. 211; Saturnia 24; Romani 16; Gr. Alb. 54; Italcem. 405; Pirelli It. 1105; Pirelli e C. 380; Brasital 82; Dell'Acqua 215; Ass. Gen. 4000. — OBBLIGAZIONI: Ven. 3,50 % 82,80; F. Ven. 4 % 405; Cons. ferr. 4 % 421; Cr. Migl. 4 % 376; B. Lav. 4 % 436; S. Paolo 4 % 429; B.T.N. 5 % ('40) 94,15; Id. ('41) 94,15; Id. 4 % ('43) 84; I.E.I. 4,50 % 409; Elettr. Ferr. 4,50 % 414,50. — CAMBI: Parigi 80,55; Zurigo 398,50; Londra 60,75; Amsterdam 825,75; Madrid 167,50; Bruxelles 206,50; Berlino 490,67; Praga 50,75; New York, cheque 12,24.

Borsa di Genova

GENOVA, 3. — Rend. It. 3,50 % f.m. 70,20; Redimibile 3,50% 68,15; Id. c. 68; Veneziè 3,50; 83; B.T.N. 5% (1940) 94,60; Id. (1941) 94,60; Id. 4% (1943) 84; Cr. Miglior. 4 % 370; S. Paolo 4 % 446; B. Italia 1420; Saturnia 23; Ferrovie Merid. 627; Mediterranea 404; Rubattino 68; Lloyd Sabaudo 13,30; Alta Italia 126; Polare 14; Cot. Merid. 18; Snia 361; Montecatini 177,50; M. Amiata 40; Ilva 200,50; Ansaldo 58; Metall. Ital. 215; S. Giorgio 253; Fiat 360; Unes 11,50; Sip 62; Terni 251,50; Eridania 246; Zuccheri 1315; Raffineria 434; Distilleria 178; Molini 298; Aedes 84; Beni Stabili 214 — CAMBI: Parigi 80,55; Zurigo 398,50; Londra 60,75; Amsterdam 825,75; Madrid 167,25; Bruxelles 206,50; Berlino 490,67; Praga 50,70; B. Aires, carta 3,27; New York 12,24.

Borsa di Roma

ROMA, 3. — Rend. It. 3,50 % cont. 70,25; Id. fm. 70,25; Redimib. 3,50% cont. 68; Id. fm. 68,20; Veneziè 3,50% 83; B.T.N. 5% (1940) 94,50; Id. (1941) 94,60; Id. 4% (1943) 84; B. Naz. Lav. 4% 434; Cred. Migl. 4% 410; B. Italia 1450; Cred. Fond. 450; Centrale [illegible]; Ferr. Merid. 615; Tramways 373; Rubattino 68; Coton. Merid. 17,37; Snia 359; Metall. Ital. 219; Ilva 200,50; Montecatini 176; M. Amiata 38; Ansaldo 59; Fiat 360; Terni 232; Rom. Elettr. 343; Rom. Zuccheri 87,25; F. Rustici 90; Immobiliare 306; B. Stabili 208; Impr. Fond. 46; Risanamento 940; Acqua Marcia 770 — CAMBI: Parigi 80,55; Londra 60,75; Zurigo 398,50; New York 12,24.

Borsa di Trieste

TRIESTE, 3. — Rend. It. 3,50 % f.m. 71; Redim. 3,50 % f.m. 68; Ven. 3,50 % 83,10; B.T.N. 5 % ('40) 94; Id. ('41) 94; Id. 4 % ('43) 83,75; Adria 34; Cosulich 20; Lib. Triest. 48,50; Lloyd [illegible]; Premuda 225; Ass. Gen. 4030. — CAMBI: Parigi 80,55; Londra 60,75; Zurigo 398,50; New York 12,24.

Borsa di Milano

MILANO, 3. — Rendite ancora ferme con chiusura più riflessiva per la maggioranza dei titoli azionari. Le Edison, Fiat, Pirelli Italiana, Stampali, Castrami, Snia e Olcese registrarono le maggiori falcidie dai massimi segnati. Per contro progredite nuovamente le Meridionali, Metalli, Bianchi, Pirelli e C., Breda, Industria Zuccheri, Lini, Unione Manifatture, Tosi, Grandi Alberghi e Sarde. Resistenti i Fondi Pubblici con la Rendita da 70 a 71,25 e il Redimibile 1934 da 66,80 a 68,25, 68,15 per fine corrente mese.

Rend. Ital. 3,50 % 71,35; Redimibile 3,50 % f.m. 68,15; B. Italia 1420; Centrale 696; Medit. 400; Merid. 635; Ven. Costr. 339; Rubatt. 68; Cantoni 3025; Furter 89; Olona 72; Ticino 92; Olcese 374; Stamp. 633; Costa 333; Linif.

Le conferenze dell'Episcopato piemontese

S. Em. il Cardinale Arcivescovo ha annunciato nella *Rivista diocesana* che l'Episcopato del Piemonte terrà le sue annuali conferenze nei giorni 24, 25 settembre. Esse avranno luogo nel Santuario della Consolata e saranno presiedute dall'em. Porporato. I Vescovi riuniti tratteranno di vari argomenti riguardanti la vita religiosa delle loro popolazioni.

I premi principali al Concorso nazionale delle Due Croci

Sono stati estratti a Roma i premi del «Concorso Nazionale delle Due Croci» organizzato in occasione della V Campagna Nazionale Antitubercolare. Ecco l'elenco dei premi più importanti:

1. Serie H, n. 956.630: L. 30.000 in contanti, dono della Federazione Italiana Nazionale Fascista per la lotta contro la tubercolosi.
2. Serie B, n. 205.398: Automobile «Balilla».
3. Serie M, n. 169.137: Idem.
4. Serie L, n. 563.002: Idem.
5. Serie F, n. 510.101: Idem.
6. Serie M, n. 724.579: Servizio da toeletta in argento, dono delle Loro Maestà il Re e la Regina.
7. Serie L, n. 534.312: Orologio d'oro da polso, dono di S.A.R. il Principe di Piemonte.
8. Serie C, n. 087.364: Cornice d'argento, dono di S. A. R. la Principessa di Piemonte.
9. Serie C, n. 682.578: Idem.
10. Serie F, n. 789.579: Cuscino ricamato, dono di S. A. R. la Principessa di Piemonte.

Seguono i premi: Serie I, num. 100.600 - Serie F, num. 893.058 - Serie A, num. 020.828, - Serie B, num. [illegible] - Serie F, num. 265.336 - Serie B, num. 113.358 - Serie A, num. 421.819 - Serie I, num. 881.636 - Serie E, num. 022.008 - Serie A, num. 769.136.

Vi sono poi altri 216 premi diversi.

I rapidi turistici

Il programma predisposto per domenica 8 settembre si presenta particolarmente ricco e interessante. Oltre le gite marine e montane, è stato organizzato — ed incontrerà indubbiamente la simpatia del pubblico — un treno per Monza Circuito, in occasione del Gran Premio Automobilistico. Ripetiamo, per comodità dei lettori, i singoli percorsi completati dalle numerose gite facoltative. *Torino-Genova* 3.a cl. L. 15. *Torino-Milano-Monza-Circuito* (Biassono Lesmo) 3.a cl. L. 17,50 con ingresso all'Autodromo al prezzo di L. 7. *Torino-Aosta* 3.a cl. L. 12 con le gite facoltative per Pré S. Didier L. 5, La Thuile L. 8, Piccolo San Bernardo L. 18, Valpelline L. 10, Gran S. Bernardo L. 20, Cogne L. 15, Gressoney La Trinité L. 20, Brusson L. 12, Champoluc L. 20, Valtournanche L. 13. *Torino-Pinerolo-Torre Pellice-Barge* 3.a cl. L. 6, con annesse gite facoltative per Perosa Argentina L. 2,50, Perrero L. 6, Fenestrelle L. 9,50, Pragelato L. 15, Praly L. 10, Bobbio Pellice L. 4, Crissolo L. 7,70. *Torino-Susa-Bardonecchia* 3.a cl. Lire 9, con annesse gite facoltative per Moncenisio L. 13, Claviere o Sestriere L. 9, Monte Banchetta L. 14. *Torino-Biella* 3.a cl. L. 10, con annesse gite facoltative per Oropa L. 4,35, Lago Mucrone L. 6, Andorno Micca L. 2,50, Balma e Cossato L. 4, Valle Mosso e Campiglia L. 5, Piedicavallo L. 6,50, Rosazza o Graglia Santuario L. 6, Graglia Paese L. 3, Mosso S. Maria L. 7,50. *Torino-Mondovì-Vicoforte S. Michele* 3.a cl. L. 10, con le gite per Frabosa L. 6.

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 16,40: Cantuccio dei bambini — 17,5: Orchestra Malatesta — 17,50: Comunicato ufficio presagi — 18-18,10: Notizie agricole — 18,10-18,20: E. Rosselli: «La donna allo specchio» — 18,45: Com. del Dopolavoro e della Soc. Geografica — 19: Notiziari esteri — 19,40: Cronache del turismo — 19,50-20,15: Lezione di lingua italiana per stranieri — 20,30: Rassegna settimanale di Renato Caniglia — 20,45: «L'ultimo valzer», operetta in 3 atti di Oscar Straus, diretta dal M.o Nicola Ricci - Negli intervalli, E. Bertuetti: «Ritratti quasi veri: Pirandellino». Notiziario letterario.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19,15-20,15: Musica varia — 20,40: Varietà — 21,45: A. Castaldi, «Il Mitilo, la pianta benedetta nei secoli», conversazione — 23: Concerto di musica da camera: violoncellista S. Materassi e soprano M. Cossa; al pianoforte M.o R. Josi — 23: Giornale radio.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

MICHELOTTI (Comp. d'operette «La Gaudiosa»). — Ore 21,10: «Eva», di F. Lehar.
MOTONAVE VITTORIA: 21: Crociera.
PADDOCK DANZE: Ore 21: Wonder Club
CHALET DANZE: dalle 21 alle 24,30.
DAY DANZE: Estivo, c. Moncalieri 82.
SAVOIA BAGNI: 21: ser. Cin Cin Lao.
MAFFEI: Ore 17 e ore 22: Gran Varietà

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Principessa innamorata» con Janet Gaynor e Henry Garat.
IDEAL: «Vagone rosso» e rivista.
ALFI: Casetta sulla spiaggia (Gaynor).
SPLENDOR: 4 persone spaventate. 1,05
MASSIMO: «Cercasi marito». L. 1,05.
SAVOIA: Cantico dei cantici. Dietrich.
ITALA: «Catusha», Lupe Velez.
REX: «Educande d'America».

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

Cristianamente come sempre visse, è mancata ieri improvvisamente la damigella

EMMA LATIL

Ne danno il doloroso annunzio il nipote **Giuseppe** con la moglie **Giuseppina Boeio**, i cugini, i parenti e l'affezionata **Olimpia**.

I funerali avranno luogo mercoledì 4 corr. mese alle ore 8, partendo da via Frejus, 113. Serva la presente di partecipazione e ringraziamento.

Pompe Funebri [illegible] - Tel. 41-382

Cristianamente si è spenta la nobile esistenza di

Emilio Minaldi Sigillo

Ne danno il doloroso annunzio la desolata moglie **Amalia Vigo**, la sorella **Virginia** ved. **Brugnoni**, i nipoti e cognati. I funerali avranno luogo mercoledì 4 corrente, alle ore 16,30, partendo da corso Galileo Ferraris 119. Si prega di non inviare fiori.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Cristianamente è spirato

MAFFEI FEDERICO

I genitori, la sorella, i nonni, zii, zie e parenti tutti ne danno il triste annunzio ringraziando quanti interverranno ai funerali che avranno luogo oggi 3 corr., alle ore 14,30, partendo da C. Francia, 95.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Mercoledì 4 settembre, ore 10, nella Chiesa di San Giuseppe - Borgo Gesso, Cuneo - verrà celebrata la Messa settima in suffragio del

Capitano Pilota

NANNI TESSORE

morto a 26 anni, per incidente aviatorio, compiendo il suo dovere, ed anniversario dei suoi Fratelli Dottori **Renzo** e **Beppe**, che a distanza d'appena un anno Lo precedettero nell'eterno riposo, quando lusinghiera a Tutti sorrideva la vita.

Cuneo, 3 settembre 1935-XIII.

Impresa Pubblicità Rag. Bertolino Cuneo - Telef. 96.

La famiglia del compianto

Avv. ANGELO VARESE

nell'impossibilità di rispondere personalmente, ringrazia: il Comando della Divisione Militare, il Sindacato Fascista Avvocati e Procuratori, il Comitato di Difesa dei Fanciulli, l'On. Gervasio, Dirigenti ed Impiegati della S. A. Francesco Cinzano & C., Direzione ed impiegati della Marus, Direzione ed impiegati delle Officine di Savigliano e tutti quanti con la loro presenza o con scritti vollero unirsi al suo immenso dolore. (21766

La famiglia **Grana** con viva riconoscenza ringrazia per l'affettuosa dimostrazione tributata al suo caro scomparso

Ing. GIOVANNI GRANA

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Il Federale in visita alla tenuta Provanino. — A destra: Il Comm. Gazzotti tra i bimbi della Colonia Cena a Bartoulle. (Foto Gherione).

Tipografia Giornale LA STAMPA

Le novelle de *La Stampa della Sera*

Molti morti?...

In via Ramerini, ore 14, canicola e silenzio, in cui si sente il sonno levare un russio galante all'afa. Il casone popolare non dà quasi segni di vita giacchè le sue tende paiono palpebre appesantite dal dormiveglia e i soli rumori permanenti — i latrati di Filina, la cagna del vetraio, le canzoni della modista e lo svocinare de' tre figliuoli della portinaia — non sono di servizio. Ma di colpo un rumore di mobili rovesciati e un lacerante guaggiolio svegliano la casa. Ovunque si deplora la mancanza di educazione e di riguardo pel popolo che riposa... Eh, già! Se c'è chiasso, son sempre i più abbienti a elargirlo: e anche questa volta si può giurare che il controllore tramviario cerchi di ricondurre nel solco della vita civile quel satanasso di figlio, che sua moglie ha messo al mondo dopo aver avuto per un trimestre la voglia d'un cane idrofobo: oppure che il violinista faccia la sua fuga giornaliera, come Till, fra le stoviglie rotte dalla suocera in risposta all'osservazione che un risotto sfatto per un poveraccio che suona alla Radio fino all'una e mezza è una offesa fatta a Dio. Voci varie... « Un po' di carafogna sulla testa della vecchia... Domani vado al sindacato... Svegliami alle tre... ».

Non ce n'è bisogno. Tre spari rintronano improvvisamente, seguiti da un grido lamentoso: poi altri due... La casa ha un sobbalzo violento, poi le sue palpebre si alzano di colpo e tutti i vani appaiono come occhi dilatati dall'attonitaggine e dallo spavento. Balconi, finestre, negozi, pianerottoli si gremiscono di gente sbigottita. « Un delitto di sicuro... Qualcuno preparava una bomba in casa... Canaglie... Molti morti, vero? Eh! Cinque spari... Dove? Dove?... ».

I figliuoli della portinaia, seguiti da Filina uggiolante, scavallano dal cortile alla strada urlando: « E' qua... E' là... » e a ogni allarme la folla si rovescia dai balconi interni agli esterni e viceversa. La portinaia, crollata su una sedia, con una mano sul fianco ammaccato dalla maniglia dell'uscio, geme: « Madonna, fa tu! » contando sull'alta collaborazione se c'è da menare la scopa o, peggio, da difendere la propria responsabilità. Nascosto dietro le botti del barberato, il grossista scamiciato interroga con rombi di voce i due garzoni penzoloni da una soffitta: è quasi dai cieli scende la notizia rassicurante: « Fanno le prove degli aeroplani... ». L'annuncio fa per un attimo la fortuna del sottosuolo, ma dura poco chè il pompiere in ferie dimostra chiaramente come le disgrazie non vengano mai sole e quindi un velivolo sia sempre preceduto dall'ululo della sirena... L'emozione prova ovunque i temperamenti... Sulla sua soglia il vecchio orologiaio che il mestiere ha educato alla calma e al raziocinio, brontola: « Saranno gli scappamenti! » urtando la irrequietezza del barbiere, che, correndo su e giù sul marciapiede con un catino in una mano e il disinfettante del rasoio nell'altra simbolizza il pronto soccorso e grida: « Diamine! Son cinque palle scappate da un'arma... O uno s'è regolato il conto o l'ha regolato a un altro... Giosuè, tre asciugamani!»... Mentre, unica nel casone, la cartolaia riesce a scoprire un lato pratico nella criminalità sfogliando nervosamente la cabala alla ricerca della voce: « Rivoltellate dopo pranzo », a cura della modista, dal terzo piano ai tetti, s'irradia il sospetto d'un dramma d'amore... « Ve li ricordate i due sposi della soffitta?... Non si vedono più da un pezzo... Non andavano d'accordo... Sfido!... Lei l'ha voluto per forza... Ma si sposa uno che di mestiere fa le scarpe pel teatro?... Ah! Se avesse dato retta ai suoi!... ».

— Se ti salta l'uzzo di volere ancora quel dannato d'un tipografo, io ti cambio la pelle...

— E io morirò tisica...

— Questo pei microbi è quanto Dio fece... — E la moglie del tornitore cambia il per li i moniti in ceffoni mentre la figlia scappa in casa strillando: « Sparo anch'io... Sparo anch'io... » e il marito dal corridoio inibisce alla metà di fare il *trombone* che aumenta la confusione... Mentre cade l'ipotesi dei due tragici sposi per la presenza degli interessati abbracciati sul terrazzino e l'orologiaio matura il diritto alla pubblica compassione alludendo al tubo del gas, altri due spari echeggiano sinistramente... Crescendo di subbuglio... « Sette!... Una carneficina!... Saranno sette morti, almeno... Brava, e perchè no quattordici?... Le palle spesso fanno il doppietto come in *Viva Villa*.... Vero, perdio!... Ma dove?... ». La signorina dello Standard giura che il cumulo de' cadaveri ha da essere in cantina come toccò a William Rogers di scoprire sotto « *La botola insanguinata* ». Grazie all'informazione gialla, tutti gli uomini validi accorrono attorno al grossista, che, trovandosi al primo piano d'un dramma con inevitabili conseguenze pubblicitarie sul giornale, assume un'aria strategica e impartisce ordini, per i quali il blocco è messo in atto. Tre botti contro la porta, due sulle inferriate del marciapiede e una corona di martelli, forbici, bastoni animati attorno a quell'aperta sulla scaletta fanno da trappola al delinquente. Una voce dalla cantina: « Vuoi che crepi io, cretino?... ». Nella cantina è rimasta prigioniera la moglie del grossista. Mentre costui pensa che qualvolta Dio combina equivoci che, con un po' d'intelligenza interpretativa, si muterebbero in autentiche grazie, la signora è liberata e dissuasa dal precipitarsi con un cavatappi puntato sulla metà. Altri due spari richiamano altrove la massa... L'idea d'un parricidio è tosto esclusa perchè il controllore e suo figlio, uniti dal dovere, dal centro della strada, allo scoperto, capite!, guardano finestra per finestra alla ricerca d'una nuvoletta di fumo o d'uno stillicidio rossigno... Un sospetto circola nella folla. Che il violinista sia omicida o suicida, ad libitum?... Possibilissimo, essendo egli l'apoteosi vivente della disperazione... Ma il sospetto non regge dinnanzi allo spettacolo di armonia di spavento che la famiglia Euterpe offre dal balcone... Un urlo dal balcone di sotto... «Sangue!... Sangue!»... Filina tira la lingua, il popolo si avita gli occhi... Dove?...

Corsa generale e traguardo di disillusione. La riparatrice di pizzi s'è sentita sul collo un umidore denso: niente di macabro! La sparatoria ha fatto correre alla ringhiera del balcone di sopra la suocera del violinista col tegame della *bolognese* in mano e qualche fegatino è evaso sotto. Scambio di opinioni... « Se chi spara sapesse quel che si fa, lei non sarebbe più lì... E lei non riceverebbe tanta gente a ogni ora... Oramai lei non è frequentata che dai becchini... Ma sa con chi parla, lei?... Sì, con una strega... ». La *bolognese* precipita e finge da sangue sulla parete: la guardia civica, chiamata da una telefonata della levatrice e sollecitata a mezza via da altre due detonazioni, vorrebbe scoprire nella troscia rossastra la traccia del delitto, ma messa al corrente dell'urlo di due generazioni di peccatrici, pensa ad altro. Consiglio di guerra e proposta sensata: « Ispezione in tutti gli appartamenti con graduale discesa degli inquilini nel cortile... ». Preceduto dalla portinaia, che ha potuto lasciare in libertà la Madonna, seguito dal meccanico che ha « fatto la Libia », il civico gira ovunque. Nulla... Ma resta da visitare l'alloggio del ragioniere al piano rialzato ed ermeticamente chiuso nonostante il bailamme. « E' lì di sicuro... Ora che ci penso, ho visto entrarvi un prete stamani... Sarà il fratello... Chissà!... Ma vuole che un assassino procuri anche un prete alle vittime, due ore prima?... Purchè non sia come Don Gnavi... ». Scampanellio... Compare sulla soglia un reverendo con molta irritazione in viso e una rivoltella in mano... Flusso e riflusso della folla...

— Reverendo, è assalito?... Ha ammazzato lei qualcuno?... Per cortesia...

— Ma che c'è?...

— C'è che lei ha una pistola in mano e la casa è in subbuglio... — esclama il civico.

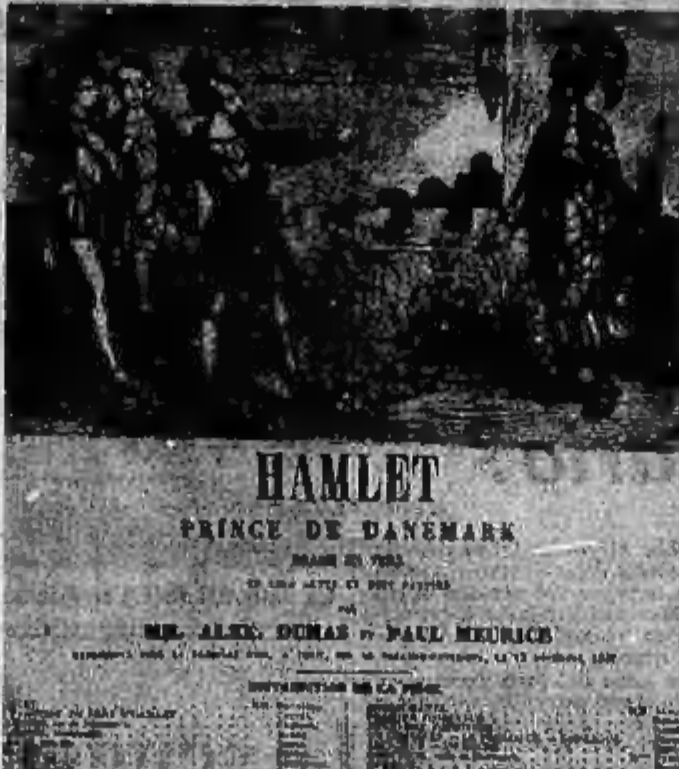
— Ne posso io se tutti i fessi alloggiano qui? Da noi, a Casalborgone, si spara tutto il giorno e neanche un bove si volta... Lei è una guardia?...

— Appunto... E si spieghi...

— Presto fatto! Presto fatto!... Non c'è più religione e il mondo è una fitta di ladri! Invece di cercare assassini, lei dovrebbe andare in via Orto Botanico dal signor Pizzocchi... e arrestarlo... Al n. 46, sissignore... 46... Mi ha venduto un bracco da caccia che a ogni pistolettata di prova va a cacciarsi sotto il canterano... Guardi...

È con un gesto che anticamente dovette servire per evacuare il tempio, il reverendo alzò l'arma e sparò altri due colpi in aria, urlando:

— Fuori, bastardo... Ha visto?...

Leo Terrero

Il manifesto che documenta in modo inconfutabile il plagio letterario.

Un clamoroso plagio letterario

L'"Amleto„ di Shakespeare scritto da Alessandro Dumas...

Che Alessandro Dumas, padre, abbia avuto molti collaboratori è noto. Più che collaboratori, aveva dei veri stipendiati della penna che producevano per lui ed egli si limitava a mettere la propria firma sotto l'opera di costoro che talvolta però ritoccava ed aggiustava, per quanto non troppo.

Con ciò non si vuol dire che « tutti » i lavori di Alessandro Dumas siano stati inventati e scritti dall'uno o l'altro suo collaboratore; parecchi romanzi e alcune commedie o drammi, sono esclusivamente suoi. La maggior parte però, risulta con precisione da documenti e dichiarazioni, erano farina di altro mulino e del Dumas non v'era che l'etichetta.

Originale era stato l'inizio dell'attività di A. Dumas. Aveva vent'anni quando si recò a Parigi a cercarvi una sistemazione ed una via per far fortuna. Si presentò al generale Foy, che conosceva i suoi, e lo interessò per il proprio avvenire. Foy promise che gli avrebbe trovato un impiego.

— Conoscete la matematica e

ALESSANDRO DUMAS

la geometria? — chiese il generale Foy.

— No, mio generale — rispose Dumas.

— Conoscete almeno il latino?

— No, mio generale.

— Allora saprete bene la contabilità o il diritto...

— No, mio generale.

— E che cosa sapete fare dunque?

— Nulla, mio generale.

— Va benissimo: lasciatemi il vostro indirizzo e vi farò chiamare al momento opportuno.

Il generale gli trovò un impiego quale spedizioniere presso il Duca d'Orléans, a cento franchi mensili.

— Avete una bella scrittura — gli disse il generale, — approfittatene e fatela rendere.

Accettando l'impiego Dumas rispose fieramente: — Per ora vivrò coi miei proventi di scritturale, ma spero di poter presto vivere con quelli di scrittore.

E quel giorno venne, forse anche in anticipo, e prima ch'egli stesso lo pensasse. Giunto ad una certa notorietà ed ottenuto l'incarico di collaborare con romanzi d'appendice ad alcuni giornali ed a riviste, egli ebbe sollecitamente attorno parecchi collaboratori che gli fornivano materiale: dapprima forse anche soltanto dei canovacci e delle trame, quasi subito però romanzi interamente confezionati, pronti per la stampa. Per esempio, si sa benissimo che il noto e interessante romanzo, portato anche sul teatro, coi titolo di « La Torre di Nesle » è opera esclusiva di Federico Gaillardet: il Dumas non vi mise che la sua firma.

Fu Adolfo Maquet a stendere completamente il famoso romanzo « I Tre Moschettieri » col suo seguito « Venti anni dopo » e quindi « Il Visconte di Bragelonne » che ne era un completamento: il Maquet ne aveva tratto l'argomento dalle « Memorie di D'Artagnan » di Courtilz de Sandray, elaborandolo poi con gran fantasia e molta genialità, sicchè divenne uno dei più popolari romanzi della Francia ed anche dell'Italia di cinquantanni or sono.

Dumas produceva pei giornali, per le riviste ed anche pel teatro: fu anzi sulla scena che raccolse più facilmente la popolarità. Il Maquet gli aveva, per primo lavoro, portata appunto una commedia intitolata « Una sera di carnevale » ed il Dumas la fece rappresentare alla Renaissance dichiarandosi unico autore.

Un giorno l'autore di « Kean » fece un colpo d'una audacia fantastica: confidando nella simpatia conquistata presso il pubblico con parecchi lavori drammatici recanti la sua firma, se pur non erano opera sua, egli fa rappresentare al Théatre Historique un dramma in versi, intitolato « Amleto Principe di Danimarca » in cinque atti ed otto quadri. Era la sera del 15 dicembre 1847.

Il dramma in versi, si presentava con la dicitura « Amleto, Principe di Danimarca, dramma in versi, in cinque atti ed otto parti, dei signori Alessandro Dumas e Paolo Meurice ».

Non era altro che la traduzione del celebre lavoro di Shakespeare ed ebbe, è inutile dirlo, un caloroso successo per quella e per molte altre sere. Ma di Shakespeare nessuno parlò; che volete ne sapesse, nel 1847 il pubblico che frequentava il Théatre Historique, di Shakespeare e di Amleto?

Dumas era abbastanza celebre per credere lecito anche questo plagio; che, per eccesso di modestia, volle dividere a metà con Paul Meurice. E non contento di aver fatto rappresentare « Amleto » come cosa sua in teatro, lo pubblicò anche in volume, come appare chiaramente dal frontispizio che qui riproduciamo.

Di Shakespeare neppur l'ombra; tanto non poteva venire a protestare pei diritti d'autore e per l'usurpazione, essendo morto già da alcuni secoli. « Amleto, Principe di Danimarca » è di A. Dumas e P. Meurice. Vi furono degli intellettuali che protestarono contro questa... profanazione? Forse; ma Dumas rispondeva che... gli affari sono affari.

Così egli continuò a servirsi dell'opera dei suoi... collaboratori. I quali furono una schiera: P. Bocage, De Leuven, Marivaux, Theaulon, De Courcy, Conallies, Octave Feuillet, che poi lavorò da solo e con felice successo, E. Souvestre, E. Nous, Auger, Gerard de Nerval, Brunswick, Gaillardet, A. Maquet e l'italiano P. A. Fiorentino che stese quasi tutto il famoso romanzo « Il Conte di Montecristo ».

Dei lavori di teatro, «Napoleon» era interamente di Cordelier Delamire; « Carlo VII », era di Gerard de Nerval e di Teofilo Gauthier; «Antony» di Armando Souvestre; ma il Dumas vi metteva la sua firma ed... intascava i proventi, di cui una minuscola parte distribuiva ai poveri disgraziati veri autori.

Tra gli autografi di A. Dumas se ne trovò uno che dice: « Vi mancherebbe il tempo di mandarmi il capitolo di Chicot ne « La Dame de Monsoreau » ed a me il tempo di farlo: mandatelo senz'altro al « Costituzionale » e — non dimenticatelo — scrivetelo sulla carta intestata al mio nome ».

La precauzione era presa perchè al « Costituzionale » il giornale che doveva pubblicare il romanzo, credessero che il Maquet fosse lo scrivano che lavorava sotto la dettatura di Dumas.

Il documento fu pubblicato da Gustavo Simon ed è autentico.

M.

Il viaggio aereo di un detenuto

Saint Paul (Minnesota), martedì sera.

Il gangster Weaver, arrestato tempo fa nella Florida poichè accusato di far parte della banda che rapì il banchiere Edward Bremer nel gennaio scorso, è stato trasportato per via aerea in questa città, dal cui tribunale dovrà essere ora giudicato.

Per giungere a St. Paul il gangster è stato fatto fare un viaggio aereo di ben 4500 Km.

Il Weaver deve rispondere di complicità nel ratto del banchiere e di estorsione di una somma di 200.000 dollari.

La Regina Astrid nella pace della tomba

Un popolo in lacrime al corteo funebre di Bruxelles

Principi e dignitari attorno al Re - Tributo d'amore degli umili e dei beneficati verso la Sovrana scomparsa

Bruxelles, martedì sera.

Stamattina hanno avuto luogo con la massima solennità i funerali della Regina Astrid del Belgio.

Alle ore 10,20 le porte del Palazzo Reale si sono aperte e ne è uscito il clero, seguito dalla bara, che, avvolta nel tricolore giallo-rosso-nero, è stata deposta sul carro funebre trainato da otto cavalli neri.

Mentre le truppe rendevano gli onori militari e squillava la fanfara, le campane di tutte le chiese della capitale hanno cominciato a scandire funebri rintocchi.

La solennità del momento è stata resa ancora più sensibile dal cupo rimbombare del cannone che sparava le trentatre salve d'uso.

Il corteo ha cominciato a muoversi pochi istanti dopo.

A lato del carro funebre, reggendo i cordoni, erano le più alte personalità dello Stato e fra esse: i Presidenti della Camera e del Senato, il Primo Ministro, i Ministri della Giustizia e dell'Interno e il Primo Presidente della Corte di Cassazione.

Seguiva il feretro, camminando lentamente, pallidissimo in volto, il Re dei Belgi, Leopoldo III. Al suo fianco era il Principe Carlo di Svezia, padre della Regina Astrid.

Venivano poi i rappresentanti di tutte le Case regnanti d'Europa: il Principe di Piemonte in rappresentanza del Re d'Italia, il Principe Ereditario di Svezia Gustavo Adolfo con la consorte Principessa Luisa, il Principe Federico di Danimarca con la Principessa Ingrid, il Duca di York in rappresentanza del Re d'Inghilterra, il rappresentante della Repubblica Francese, il Principe Napoleone, il Granduca Dimitri di Russia e diversi altri membri di famiglie principesche.

Seguivano i membri del Corpo diplomatico accreditati a Bruxelles, i membri delle missioni speciali, una folta rappresentanza di ufficiali superiori dell'Esercito e di alti funzionari dello Stato.

Una folla enorme, convenuta anche dalla provincia, si è accalcata lungo il percorso del corteo funebre, in un silenzio immenso rotto soltanto dai lenti accordi della marcia funebre e dai singulti che qua e là si udivano.

Erano uomini, donne, fanciulli di ogni condizione sociale, tutto il popolo belga, che in uno slancio di riverente affetto ha voluto porgere l'ultimo omaggio alla giovane Regina, la cui vita, per un fato che sembra posare tragicamente sul Belgio, è stata stroncata nel fiore degli anni; era tutto il popolo del Belgio che voleva esprimere al suo Sovrano quel conforto che un Re può forse sentire quando, colpito da gravissima sciagura, vede serrarsi attorno a sè il popolo, in un silenzio che è più eloquente di ogni altra manifestazione.

La folla ha portato, ininterrottamente, il suo saluto reverente alla salma della Regina

L'arrivo a Bruxelles della salma della regina Astrid.

La cerimonia odierna, nella sua mesta solennità, richiama alla mente un'altra scena parimenti grandiosa e commovente: quella dei funerali di Re Alberto. Una sola differenza esteriore: il carro funebre. Re Alberto è stato condotto all'ultima dimora su un affusto di artiglieria; la Regina Astrid è stata portata stamani alla chiesa di Santa Gudula sul carro funebre che servì in occasione del funerale di Leopoldo II.

Il corteo è giunto alla Cattedrale verso le ore 11. Il feretro è stato sollevato da otto ufficiali e deposto sul catafalco costruito nell'interno della chiesa, mentre l'Arcivescovo di Bruxelles, Mechelin, iniziava la celebrazione della Messa.

Dopo la solenne assoluzione la salma della Regina, accompagnata dal Sovrano e da pochi membri della Famiglia reale, che seguivano in vetture chiuse è stata trasportata alla chiesa di Laeken, dove, nella cripta reale, avrà luogo l'inumazione.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	23	16	—
MILANO	58	51	9
GENOVA	26	19	29

IL SOLE sorge domani alle 5,58; tramonta alle 19,5. **LA LUNA** sorge alle 12,31; tramonta alle 21,26. Temperature del 3 di 50 anni fa: minima + 15°2; massima + 17°4.

ONOMASTICI DI DOMANI. — S. Marcello, S. Bonifacio I, S. Marino, S. Rosalia, la Beata Caterina Mattei da Racconigi.

FUNZIONI DI DOMANI. — Sudario: 7,30 funzione del primo mercoledì del mese in onore di San Giuseppe.

FIERE DI DOMANI. — Candovo, Cossato, Pamparato.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estrazione del 31 agosto. Ruota di Bari: 28 da 75 sett.; 72 da 73; 50 da 62; 32 da 58; 12 da 52; 27 da 51; 11 da 47; 57 da 45; 5 da 41. — Ruota di Firenze: 71 da 119; 53 da 72; 33 da 58; 11 da 51; 1 da 47; 87 da 47; 86 da 45; 22 da 41; 90 da 36 — Ruota di Milano: 4 da 85; 56 da 68; 54 da 62; 78 da 52; 89 da 49; 59 da 48; 23 da 44; 42 da 43; estratto il 71 in ritardo da 53 settim. — Ruota di Napoli: 20 da 80; 43 da 64; 77 da 60; 64 da 59; 8 da 57; 7 da 54; 17 da 45; 77 da 43; 6 da 42.

PER I RADIOAMATORI. — Nord: 20,45: « L'ultimo valzer » di Oscar Strauss. — Sud: 20,40: Varietà; 22: musica da camera.

Colonia: 19: concerto di lieder. - Monaco: 19,5: concerto di fisarmoniche. - Lubiana: 21,15: canzoni e melodie. - Lisbona: 22: musica portoghese. - Stoccolma: 22: (da una chiesa) organo, violino e canto. - Monte Ceneri: 20: sinfonie di Donizetti e Rossini; 21: (chiesa degli Angioli) Concerto sacro. - Budapest I: 21,50: musica zigana.

CINQUANT'ANNI FA. — Viene decisa la pavimentazione in legno del primo isolato di via Garibaldi a cura di una ditta di Parigi. Contemporaneamente verrà collocato il doppio binario per le tranvie.

L'« Uccello Azzurro » contro il « record » di velocità

Bonneville (Utah), martedì matt.

Il notissimo asso del volante Malcolm Campbell progetta di effettuare nel pomeriggio di oggi un tentativo per abbassare il suo record mondiale di velocità per automobili.

Nella giornata di ieri Campbell ha compiuto alcune prove delle quali si è dimostrato completamente soddisfatto, tanto che, interrogato da alcuni giornalisti, ha dichiarato scherzosamente: « Non avevo mai fatto una corsa così bella a 240 miglia all'ora ».

Fra gli alpini della "Taurinense„ sulle montagne del Bergamasco

Ci son cose, in ogni grande manovra militare, che il pubblico non vede, o che almeno sfuggono alla sua attenzione. Il pubblico sa di marce di avvicinamento, di manovre di aggiramento, di postazioni di batterie, di avanzate, combattimenti, conquiste di posizioni, ma ignora, di solito, che dietro al movimento delle truppe ed in diretto contatto di esse, nelle retrovie e nelle prime linee, si svolgono servizi essenziali per la vita e il movimento stesso delle truppe e per le loro manovre. Vogliamo dire dei servizi di rifornimento e di collegamento.

Sono servizi che diventano tanto più essenziali e tanto più vitali quanto più la zona nella quale le manovre hanno svolgimento è difficile ed accidentata. Questo sia detto specificatamente per le esercitazioni che si effettuano in alta montagna, dove le difficoltà di carattere logistico e quelle delle comunicazioni si moltiplicano in proporzione diretta dell'altezza e dell'accidentalità del terreno.

In queste condizioni e in questo ambiente si sono svolte le recenti manovre nel Bergamasco. Manovre essenzialmente alpine che hanno impegnato alpini, artiglieri alpini e fanti in una lotta continua con la montagna, lotta fatta più dura e più aspra dalle proibitive condizioni del tempo. Quattro giorni sono durate le esercitazioni e per quattro giorni ha piovuto, continuamente, con una insistenza diremmo quasi feroce.

Il maltempo e la eccezionale bassissima temperatura hanno messo a dura prova la resistenza e lo spirito delle truppe e, in queste condizioni, sono rifulse ancor più le doti di forza, di tenacia e di valore dei nostri alpini. Bisogna aver visto le colonne delle salmerie arrampicarsi, sotto il... diluvio, per le mulattiere fradice, o di radiotelegrafisti resistere per delle ore impavidi alle furie della tormenta ed ai morsi del freddo per avere un'idea dell'elevato, magnifico grado di addestramento raggiunto dalle nostre truppe alpine.

Eppure tutto ha funzionato alla perfezione, tempestivamente, continuamente. Lungo la stretta strada carrettabile che s'inerpica in svolte ardite da Morbegno ad Albaredo — sono 800 metri di dislivello distribuiti in 7 Km. di percorso che parecchie « Balilla » hanno superato con inaudita facilità sfiorando paurosi pendii — e per la mulattiera, poi, per quattro giorni è passata ininterrotta la corrente che riforniva di viveri e di munizioni le truppe dislocate lassù, fra vette e cielo.

Ad Albaredo — un comunello di 600 anime aggrappato al ripido pendio che strapiomba sul torrente, che trae quel non so che di ligure che c'è nel suo nome forse dal fatto che i suoi abitanti, fin da un secolo e mezzo fa, frequentarono il porto di Livorno ed ivi, facendo gli scaricatori, si guadagnarono qualche soldo e tirarono su le loro case — vi fu, per qualche tempo, gran movimento di uomini e di muli. In media, in questo unico centro della verde e profondissima Valle Bitto di Albaredo transitarono giornalmente 200 muli; uomini e animali si ristoravano qui prima di riprendere la loro ardua fatica su per la montagna flagellata dalla pioggia. Le colonne delle salmerie si susseguivano e s'incrociavano sulla minuscola piazza del paesello; ad ogni incontro erano saluti amichevoli, domande (quanta strada c'è ancora da fare? Fa sole a Morbegno?), frizzi e prese in giro lanciati a gran voce.

Questi alpini, più il tempo s'incupisce, più cresce la loro serena allegria, ed il loro inestinguibile buonumore. Forti di una forza che viene dal loro magnifico spirito di corpo, sereni, tranquilli, armati di quel caratteristico spirito di adattamento che è dote precipua degli scarponi, essi sfidarono per giorni e notti intere la furia degli elementi senza batter ciglio. V'erano tra essi, tra questi quadrati conducenti di muli che curano le loro bestie con un'attenzione che alle volte sa commuovere, che si accontentano, al termine della loro fatica, del più umile giaciglio, uomini che il percorso da Morbegno a Cà S. Marco (7 ore di marcia) percorsero due volte al giorno e che, alle volte, camminarono per 20 ore sulle 24.

E questi uomini e questi muli svolsero il loro faticoso e delicato compito sempre con alta coscienza del dovere, sapendo di essere indispensabili ai compagni accampati lassù, nel fango e sotto la pioggia. Sono... i dispensieri delle truppe ed i soldati vogliono bene a questi uomini ed alle loro bestie che portano loro quotidianamente la pagnotta, la scatoletta di carne o la lettera dalla casa lontana.

Parallelamente ai rifornimenti un altro servizio funzionò a meraviglia, durante le passate manovre: quello non meno delicato e prezioso dei collegamenti. Collegamenti telefonici, radiotelegrafici, ottici e per mezzo di posti di corrispondenza: i cosidetti portaordini. Questi ultimi, che passano nel gergo militare ed alpino sotto il nome di « scarponigrammi », sono quelli che, ad onta di tutti i progressi realizzati in materia, restano senz'altro i favoriti nel senso che, quando tutti gli altri mezzi di collegamento non funzionano più per circostanze facilmente intuibili specie in alta montagna, son sempre pronti a sfidare e distanze e difficoltà e intemperie per portare i loro preziosi messaggi.

In materia di collegamenti in questo settore delle grandi manovre funzionò da vitale centro nevralgico la Cà di S. Marco. Questa massiccia casa cantoniera situata a 1830 metri d'altezza sulla strada da Morbegno a Mezzoldo, ha un suo passato storico. Essa fu fatta costruire nientemeno che sulla fine del XIV secolo dal Senato della Repubblica Veneta, capeggiata dal bergamasco Bartolomeo Colleoni, a scopo di rifugio e per la guarnigione a presidio dei suoi confini col Cantone Grigioni (Valtellina) e col Ducato di Milano.

Nelle sue stanze il Genio aveva impiantato un moderno centralino telefonico che permetteva di comunicare in un attimo con Morbegno da una parte e con S. Pellegrino dall'altra. Ben 10 linee telefoniche misero su i solerti ed oscuri soldatini del Genio in una dozzina di giorni, coprendo d'una fitta rete di fili un terreno vastissimo, accidentato, totalmente montagnoso.

Oltre alle linee telefoniche stabili, dalla Cà S. Marco si diramavano 5 linee di telefoni da campo, di quegli apparecchietti cioè che, di facile trasporto, costituiscono un eccellente mezzo di comunicazione militare. Queste linee telefoniche da campo ricevettero e trasmisero fino a 200 fonogrammi al giorno.

Generalmente si crede che, in tempo di manovra, il lavoro più comodo lo svolga proprio il personale addetto ai collegamenti. Per capire quanto errata sia la supposizione bisognerebbe essere stati lassù, durante quei quattro giorni di esercitazioni intensive e di continuo maltempo. Un sergente maggiore alpino incaricato del servizio su un colle isolato o riparato in una grangia... senza tetto, rimase al suo posto, sotto il diluviare e nella tormenta, per ben 24 ore consecutive. Una sera, mentre fuori pioveva ed il cielo corrusco era attraversato quasi continuamente da lampi spettacolosi, gli uomini che vigilavano, l'orecchio attento, agli apparecchi telefonici, furono colpiti più volte da violente scariche elettriche che li buttarono letteralmente a terra. Fu una prova assai dura per tutti i servizi collegamenti (anche quegli oscuri e preziosi collaboratori dei telefonisti che sono i guardafili ebbero il loro da fare in quei giorni...) prova che, per tenacia di uomini e per bontà di apparecchi, venne superata ottimamente da tutti.

Non ci voleva altro per collaudare questo servizio, prezioso ed importante qui come in tutte le zone delle manovre.

A. M.

Martedì 3 Settembre 1935 -- Anno XIII --

LA STAMPA DELLA SERA

Anno 69 - Num. 210 -- TORINO --

Il Negus vende...

Anche le acque del Lago Tana sarebbero cedute ad un gruppo finanziario?

BRUXELLES, martedì sera.

Secondo l'«Opinione Militare Etiopica», sarebbero in corso tra il Negus e un nuovo gruppo finanziario altre trattative per la concessione del controllo delle acque del lago Tana.

Il giornale aggiunge che tale avvenimento — come quello della concessione per lo sfruttamento di quasi tutto il territorio etiopico ad altro gruppo anglo-americano, per la durata di settantacinque anni, dietro compenso di parecchi milioni di sterline — potrebbe provocare un intervento del Governo americano.

La storia del lago

Fra le montagne a nord dell'Abissinia, a 1800 metri di altezza, nella regione di Gondar, trovasi il lago Tana, dal quale parte una delle sorgenti del Nilo, e propriamente quello che gli inglesi chiamano il Nilo Azzurro. Fino al lago Tana il Nilo Azzurro è un semplice torrente; ma, nutrito dalla massa di quel naturale bacino d'acqua di 3000 chilometri quadrati, esso vien fuori sotto la forma di un vero fiume, sbarrato da cateratte, e di una incostante potenza, secondo le stagioni e il precipitare delle acque dai monti.

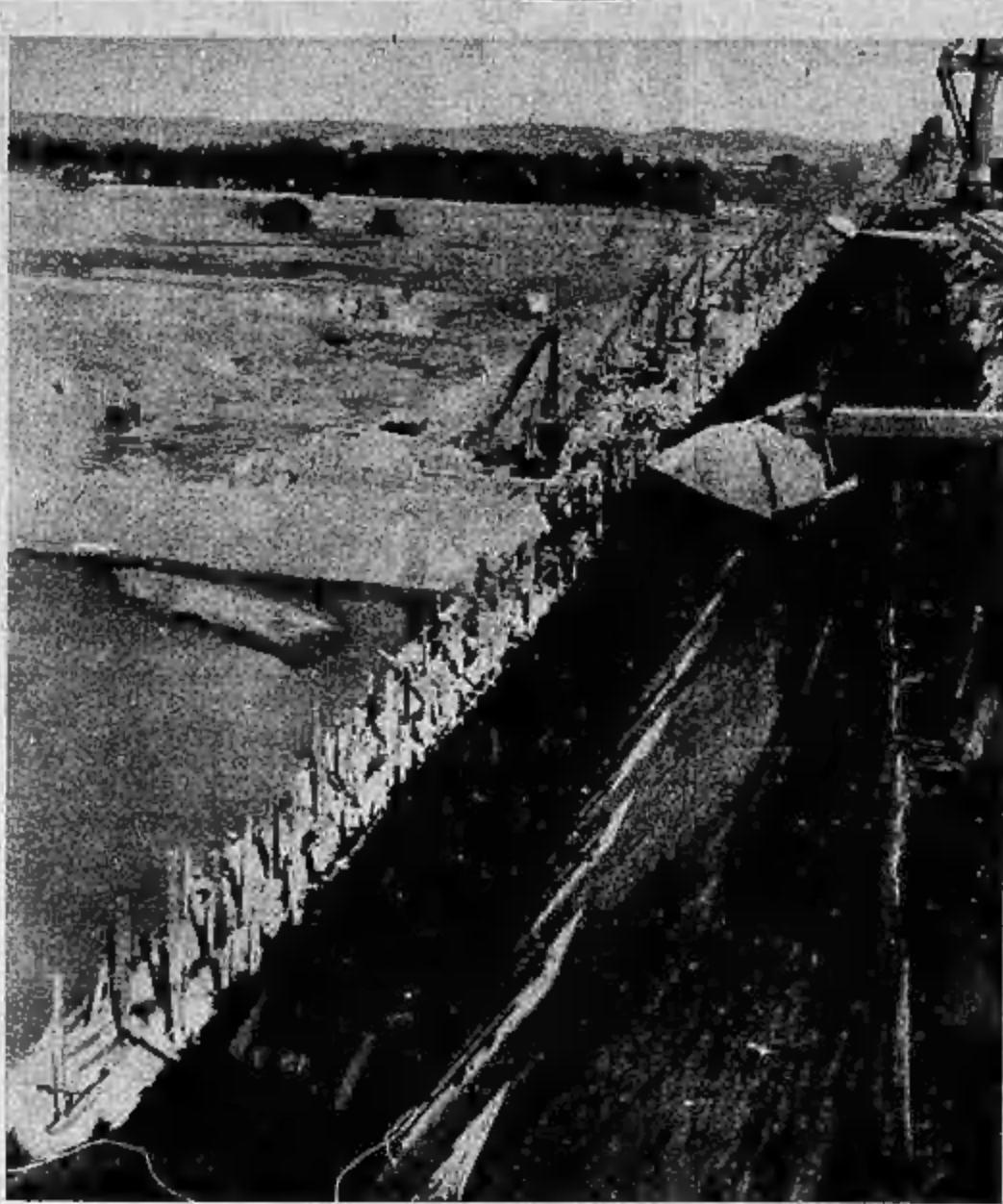
Le origini

Le origini del lago Tana sono antichissime: Erodoto ne fa un cenno quando parla della spedizione che Cambise, figlio di Ciro, fece in Etiopia per conquistare il paese dell'oro. A questo lago accenna anche il viaggiatore arabo Abulfeda, descrivendo la zona come una delle più belle del mondo; e, nel secolo XVIII, si parla del lago Tana nelle questioni diplomatiche europee, poichè, fin da quell'epoca, esso era l'oggetto delle discordie fra l'Egitto, allora dipendente dalla Turchia, e l'Abissinia.

Si narra in una leggenda etiopica del V secolo, che Maria Vergine, per sottrarsi alla persecuzione di Erode, fuggì dalla Palestina e si rifugiò in una delle isole del lago Tana. Per questa leggenda, la regione del lago diventò per gli etiopici una sorta di Terra Santa, e, in diverse epoche, vi furono costruiti monasteri, chiese e conventi.

I gesuiti portoghesi che furono i primi a tentare di convertire gli etiopici alla religione cattolica, costruirono in una delle isole del lago un loro convento, e il padre Pedro Paez, per accattivarsi la benevolenza dell'imperatore Susenego, gli costruì un sontuoso palazzo di cui ancora oggi possono essere ammirate le rovine.

In un'altra isola, presso un convento copto, si conservano i documenti della dinastia axumita, che regnava ai tempi in cui fu introdotto in Etiopia il cristianesimo monofisita.

In un'altra isola ancora, venivano e vengono attualmente relegati i principi reali ribelli alla volontà del Negus.

Lavori di sopraelevazione della diga di Assuan.

I varii tentativi di conquista

Gli egiziani, per controllare le acque del Nilo, tentarono di conquistare il lago, e, in diverse occasioni, riuscirono persino ad occupare la zona, ma, sconfitti successivamente in diversi sanguinosi conflitti, dovettero abbandonare la conquista e rinunziare definitivamente all'impresa.

Se infatti gli egiziani tengono molto al lago Tana perchè la loro preoccupazione è dovuta al fatto che chi possiede il lago ha nelle sue mani la vita economica dell'Egitto, perchè una qualsiasi modifica del regime delle acque del lago impedirebbe al Nilo le sue periodiche inondazioni che lasciano sui campi il limo fecondatore trasportato dalle alte montagne donde sorge e che attraversa.

Gli etiopici, che, come abbiamo dianzi accennato, ritengono sacra la regione del lago, si sono sempre opposti e si opporranno sempre a qualunque opera che, in qualsiasi modo, possa cambiare l'aspetto di quella località.

Lo sbarramento progettato dagli inglesi, per la cui realizzazione il governo egiziano ha, fin dal 1926, votato un credito di 21 milioni di sterline, farebbe sollevare il livello delle acque; e, in tal caso, molte isole sarebbero sommerse, facendo naturalmente scomparire gli antichi conventi e le chiese.

Il progetto della ditta americana White, che dal governo di Addis Abeba ha ottenuto una specie di concessione, consiste invece in un canale scaricatore dal fondo del lago. In tal caso le acque si abbasserebbero e, in quelle zone oggi salubri, subentrerebbe la malaria per la sicura formazione di terreni paludosi. Naturalmente anche questo progetto non è accetto agli abitanti della regione.

La regione più fertile

Nella zona settentrionale del lago, sulla isola di Tana Kirkos, si nota una specie di muro naturale di basalto, alto circa trenta metri. Secondo la tradizione questo sarebbe il posto di arrivo dell'Arca dell'Alleanza che Menelik I prese nel Tempio di Gerusalemme. L'Arca rimase in questo posto parecchi secoli finchè poi non fu trasportata ad Axum. Su di un campanile poco lontano, parecchie iscrizioni in lingua ghez, una lingua oggi quasi sconosciuta in Etiopia, ma ancora usata per i testi religiosi, dicono che questo fu costruito dal re Giovanni (1755-1767). La chiesa, che è accanto al campanile è molto più antica, rimonterebbe all'epoca dei re Abreha e Asbeha della dinastia Axumita, che regnò nel periodo in cui Frumenzio introdusse il cristianesimo monofisita in Etiopia (IV Secolo).

La zona del lago Tana — a parte il suo valore industriale, a parte i ricordi religiosi degli etiopici — è importante per ben altri vari motivi: essa è una delle più fertili dell'altipiano etiopico; è ricca di immense foreste di ogni sorta d'alberi, di campi coltivabili, che fanno capire quanto ci sia in essi da sfruttare, per la potenza della loro vegetazione. In quella zona l'indigeno non deve preoccuparsi della coltivazione; basta solo che esso si chini a raccogliere gli abbondanti prodotti che madre natura gli offre. Le foreste sono seppe di ogni specie di animali della fauna tropicale e temperata: vi sono bestie di tutte le razze, dalle domestiche alle selvagge, alle fiere. Mancano però, per fortuna, le tigri. Anche il sottosuolo è ricchissimo: oro e pietre dure, piombo, rame e altri minerali.

Si spiega quindi perchè, in ogni tempo, tutte le potenze europee hanno tentato di impossessarsi o, per lo meno, di controllare, quella arciricca regione.

I portoghesi furono i primi ad occuparsene e mandarono anche dei soldati in soccorso degli etiopici contro gli egiziani invasori; poi fu la Turchia che — per conto dell'Egitto, allora suo vassallo — tentò di occupare la zona; l'avventura francese in Africa Orientale terminò col noto episodio di Fashoda; i tedeschi, appoggiando l'imperatore Ligg Jassu, cercarono anch'essi di avere un certo controllo sugli affari etiopici e per esso su questa zona per portare un colpo mortale agli interessi inglesi in Egitto; ma furono battuti, e Ligg Jassu venne deposto e relegato dall'attuale Negus in una amba inaccessibile. Oggi gli inglesi si agitano per avere nelle loro mani quelle che essi chiamano «le chiavi del Nilo Azzurro».

La portata storica, politica, economica e religiosa del lago Tana, e il motivo dei tentativi fatti dai vari popoli, mostrano in modo chiaro e ampio l'importanza e la gravità che la questione assume presentemente.

***

Il viaggio dell'autogassogeno

Vienna, martedì sera.

Ieri è arrivata a Vienna l'automobile a gas di legna, guidata dal prof. Ferraguti, che sta facendo il giro d'Europa.

Stamane la macchina è ripartita per Budapest, ed ha raggiunto una velocità media di 80 chilometri all'ora. Da Budapest proseguirà per Varsavia, Berlino, Amsterdam, Bruxelles, Londra, Parigi e Roma.

Il lago artificiale ha attualmente una capacità di cinque miliardi di metri cubi.

La valle del Nilo è strettamente chiusa tra i rossi contrafforti dell'altipiano desertico.

Per la corsa dei milioni

Le scuderie italiane a Merano

Roma, martedì sera.

Si sono chiuse ieri le iscrizioni al Gran Premio Merano. Risultano finora iscritti alla grande corsa del milione 28 cavalli. Mancano le iscrizioni chiusesi a Berlino, Bruxelles, Budapest, Dublino, Londra, Madrid, Parigi, Praga, Varsavia. Nell'attesa di conoscere i nomi dei cavalli stranieri che scenderanno a Merano per contendere alla nostra rappresentanza il ricchissimo premio, merita di essere rilevata e segnalata la vasta risonanza che il Gran Premio di Merano ha avuto presso alcune scuderie italiane.

Il prof. Lorenzini — il cui materiale è affidato alle cure di G. T. Hemery — ha iscritto *Audace*, *Fisoro*, *Djamboe* e *Saccarosio*. La cinque anni *Audace* (Antivari e Ary) ha vinto l'anno scorso il grande steeple-chase di Milano. L'anziano *Saccarosio* (Munibe e Serpina) dopo avere vinto nel 1934 il Premio Lainate e il Premio Principe di Piemonte a Milano, contro avversari di valore, è rimasto assente dalle piste qualche tempo per ricomparire e vincere a Torino nel giugno scorso sulla distanza di 4000 metri davanti a Mahaggoni, Zampogna e Ohieso. *Fisoro* (Munibe e Flavionavia) e *Djamboe* (Androclus e Dola) completano lo squadrone Lorenzini; i due quattro anni hanno debuttato sugli ostacoli di Tor di Quinto nel 51.o steeple-chase nazionale vinto da Djamboe con 6 lunghezze di vantaggio su *Keokuk*, anch'esso iscritto al gran premio di Merano. A Tor di Quinto Fisoro si piazzava.

Anche la scuderia del barone Giulio Berlingieri ha risposto prontamente all'appello iscrivendo nella suggestiva corsa meranese l'ottimo *Welcome* e *Il Guado*. Il quattro anni *Welcome* (Florello e Volage) proviene dalle siepi, ove ha mietuto numerosi e significativi successi. Sotto la guida sagace di Otello Menichetti il solido cavallo si sta preparando sugli ostacoli comportandosi da vero saltatore. E' certo che su *Welcome* si appuntano le maggiori speranze per il gran premio.

Le scuderie romane saranno degnamente rappresentate dalla giubba verde dell'on. Flamingo e dalla Razza di Campaldo e dalla scuderia Ausonia. L'on. Flamingo ha iscritto alla corsa il cinque anni *Kaskaskia* (Manistee e Topeca) debuttante nella specialità. In prova la figlia di Manistee si è dimostrata sicura sui difficili ostacoli dello steeple chase. La razza Campaldo sarà presente alla gara con il vecchio *Lupello* (Rockbridge e Lagosta) mentre la scuderia Ausonia sarà rappresentata da *Baroncino* (Rockbridge e Bachelette) e da *Leuriere* (Kibwesi e Lauretta) anch'essi già provati con successo sui grossi ostacoli. I colori di Neni da Zara non potevano mancare in una prova di tanta importanza e infatti l'appassionato sportsman ha iscritto il quattro anni *Cheriey* (Antivary e Cylmay) un robusto specialista sul quale Ermanno Menichetti ripone molte speranze. Il conte Visconti, validamente coadiuvato da Luigi Toma, sta preparando il sette anni *Sphinx*, un distinto morello importato dalla Francia e che solo ora sembra essersi rimesso completamente da un incidente che ne ha ritardato la preparazione. Il maggiore Cerboneschi farà debuttare il quattro anni *Sibilla* (Michelangelo e La Tetragonia) e la scuderia Gioia il quattro anni *Grodi* (Havresac e Glenfeadel); quest'ultimo ha compiuto in breve tempo notevoli progressi tanto che il preparatore Aldo Cocchi lo ritiene capace di ben figurare anche di fronte ad avversari più vecchi del mestiere.

Tra gli altri iscritti noteremo *Saffo* (la baia sette anni da My First e Samaritana) del comm. Crespi; *Violento* (cinque anni da Dragon du Roi e Real Casa) del colonnello di S. Marzano che è senza dubbio uno fra i migliori esperti sul campo dello steeple chase) *Mahaggony* (quattro anni da Marcus e Delvinè) dell'ing. Castellini, eccellente cavallo che Corvi sta preparando con molta cura; *Keokuk*, un solido figlio di Manista e Sheienne del tenente Perelli; *Albano* dell'avv. Pescini, *Veniero* del conte Macchi; infine l'ottimo *S. Moritz* (Adelme e Douglatia) del colonnello Rolandi secondo dietro Horizon nel grande steeple chase di Milano di quest'anno; *Rathmona* e *Seven Magpies*, quest'ultima una otto anni sicura saltatrice impetuosa e gagliarda che sarà certamente un valido avversario dell'agguerrita rappresentanza straniera. Tanto Rathmona che Seven Magpies rappresentano i colori del cav. Gallina e si stanno preparando alla corsa sotto l'abile guida di Paolo Amodio.

TORINO - *Torneo provinciale di palla lanciata per G. F.* - Risultati 1.a giornata, girone di ritorno: Condove-Rivoli 1-1; Pianezza-Grugliasco 6-2; Avigliana-Lanzo 6-3; Pinerolo-Venaria 2-0. Classifica: Girone A: 1.o Pianezza p. 8; 2. Rivoli p. 5; Grugliasco p. 2; Condove p. 2. Girone B: 1. Avigliana, p. 8; 2. Pinerolo p. 6; 3. Venaria p. 5; 4. Lanzo p. 2.

GIOCHI E PASSATEMPI

PAROLE INCROCIATE

Orizzontali: 1) Brilla nella notte; 4) Quella di Merano costituisce la più grande attrazione autunnale; 8) Diede lustro alle scimmie (v=w); 13) Pentola; 14) Il fenomeno dell'alternante salire del livello del mare; 16) Ricco signore indiano (j=i); 17) Articolo; 18) Documento del Pontefice; 19) Lo era la manina di Mimì; 20) Salerno; 21) Lana degli ovini; 22) Per il Tasso la fata personificazione della civetteria unita alle grazie più attraenti; 23) Non viene sempre per nuocere; 24) Numero fatidico; 25) Comune presso Castrovillari; 26) Giuramenti d'amore... fatti un poco più d'appresso; 27) Può mettere in pericolo una nave; 28) Un palmipede; 29) La maga che cangiò in maiali i compagni di Ulisse; 30) Bastone lungo e diritto; 31) Per congedare; 32) Erario; 33) Nome femminile; 34) Città della Toscana; 35) Nome maschile montenegrino; 37) Preposizione; 38) Città veneta; 39) Il suo nome era Floria; 40) Salerno; 41) Fulgida stella; 42) Poeta drammatico e lirico: scrisse «Nerone» e «Messalina»; 43) Preposizione; 44) Proprietà cui è annesso un titolo gentilizio; 45) Il vastissimo gruppo di montagne metallifere fra l'Irtish e l'Jenisei; 46) Abbonda... nel pane altrui.

Verticali: 1) Balla, ciancia, falsa notizia; 2) Estremità di edificio; 3) Ravenna; 4) Sentiero, viuzza; 5) Comune al vaso ed al precipizio; 6) Struzzo d'America; 7) Salerno; 8) La bella che tradì Sansone; 9) Un aggettivo del deserto; 10) Insenatura di mare; 11) Strumento di progresso; 12) Affermazione tedesca; 14) Scatta; 15) Ricorda; 16) Variopinti fiori autunnali; 18) Isola Borromea; 19) Crostaceo marino (dialettale); 20) La valigia dell'escursionista; 21) Atto nefando; 22) La stirpe eletta per i tedeschi; 23) Moneta straniera e nome proprio maschile; 24) Gran quantità; 25) Vergini del mare; 26) Convegno di giocatori d'azzardo; 27) Era per i Longobardi e per i Franchi la vendetta privata, il farsi giustizia da sè; 28) Distintivo del nocchiero; 29) Approssimativamente; 31) Della flotta dell'aria; 32) Voce di comando; 34) Moneta divisionale degli Stati Uniti; 35) Storico fiume della Francia; 36) La virtù che non potendo farsi uomo, si è fatta bestia (V. Hugo); 38) Una venere... a mezzo busto; 39) Dio dell'antico Egitto; 40) Nota musicale; 41) Vado; 42) Cloro; 43) Il calcio.

I TRIANGOLI CONGIUNTI

Le parole del triangolo A unite a quelle del triangolo B danno le parole del rettangolo (C).

Definizioni:

A. — 1) Simbolo dello zolfo; 2) Sondrio; 3) Preposizione; 4) Difficile dire se difensiva od offensiva; 5) Clamori; 6) Segno vocale dell'idea.

B. — 1) Ostacolare; 2) Stregoneria; 3) Genii dei boschi; 4) Ente supremo; 5) Nota musicale; 6) Vocale.

C. — 1) Fermarsi; 2) Colonia italiana; 3) Tra gli arnesi del fabbro; 4) Mobile per riporvi biancheria od altro; 5) Far baccano; 6) Chiacchieroni.

Soluzione dei giuochi pubblicati ieri

Parole incrociate

Frase a incastro

MAno di DONNA

(Madonna-nodi)

Frio

LA LOTTA PER L'AMORE

Romanzo di ALDO FABBRI

CAPITOLO VI.

RITORNO ALLA CALMA

Alle cinque, i preparativi che non finivano più, erano sempre allo stesso punto.

L'energia di Sebenico, il suo ardore del mattino non erano stati che una scintilla. Gli interpreti lo sentivano indeciso, preoccupato e, come succede quasi sempre in simili casi, anch'essi avevano perduto ogni energia.

Niente andava bene! Si rimaneva sempre allo stesso punto. Succedeva lo snervamento ed il lavoro, in quelle condizioni, era quasi impossibile.

Non una sola volta, Marcuccio si voltò verso Maria Teresa, che assisteva a quella specie di sconfitta con disperazione e che finalmente decise di rientrare a Trieste.

Ella volle credere fino all'ultimo istante, che ogni speranza non era perduta. Andò verso Sebenico e gli tese la mano, ma lui gliela strinse mollemente, senza guardarla.

In auto, la giovane aveva le lacrime agli occhi.

— Tu rimani, Gerardo?

— Credo che sia meglio... E tu che cosa fai, adesso?

Lei non potè rispondere. Se avesse parlato, avrebbe corso rischio di scoppiare in singhiozzi. Se li sentiva alla gola.

Il lavoro continuò, si girò lo stesso. Ma ognuno aveva la certezza che la scena doveva essere rifatta e questo non contribuiva a migliorare gli interpreti.

Un poco prima delle sei, il regista annunziò:

— Per oggi basta!... Domani alle otto...

E si allontanò così presto, che, quando Gerardo e Roberti lo cercarono, era scomparso.

— Hanno dovuto mostrargli il giornale...

— Certamente!...

— Che cosa farà, ora?

Gerardo alzò le spalle, mentre l'attore diceva quasi a se stesso:

— E' strano! Lui ne aveva il presentimento... Mi ricordo che a Roma, prima della sua rottura con quella donna, mi faceva delle confidenze... e mi diceva che sapeva benissimo di camminare verso la catastrofe, ma che ormai era troppo tardi per indietreggiare. Lei è entrata nella mia vita, sospirava, e sono sicuro che non ne uscirà... Certo deve essere terribile di doversi dire che una donna, che si è amata e che si è stretta tra le braccia, è un'assassina e che un giorno o l'altro dovrà salire il patibolo... Brrr!... non vorrei trovarmi al posto di Sebenico.

— Terribile, sì! — ripetè Gerardo come un'eco. — Che cosa si potrebbe fare?

— Nulla! Lo conosco da molto tempo! Ed ho veduto più di una persona passare per crisi simili... Tutto quel che si può dire, tutto quello che si può tentare non serve che a peggiorare le cose...

— E dire che questa mattina io avevo tanta speranza...

Roberti, che aveva capito, soggiunse:

— Anch'io avrei creduto che non era così che le cose sarebbero finite...

Egli faceva evidentemente allusione a Maria Teresa che, in quel medesimo istante, lanciava la sua vettura a folle velocità sulla strada di Trieste, col rischio di ammazzarsi ad una svolta.

***

Non fu senza sorpresa, che un poco prima dell'ora di pranzo, Gerardo Fisani e Roberti videro entrare un Sebenico calmissimo, quasi sereno, nonostante una insolita gravità.

Andò a sedersi accanto a loro e mormorò:

— Mi scuserete... Un affare che dovevo regolare...

Essi si guardarono, senza dir nulla.

— Bisognerà che domani lavoriamo il doppio! — proseguì. — Questo pomeriggio, ho fatto un cattivo lavoro... E' ora di finirla con le scene d'assieme... Il mese prossimo, gireremo gli interni a Roma... Si potrà presentare il film verso la metà di dicembre... E' quello che desidera vostro padre, non è vero?

— Credo...

Sebenico continuò a parlare di lavoro durante tutto il pranzo e poi durante tutta la serata. Non cercò di isolarsi. Al contrario! Contro la sua abitudine, rimase in salone fino a mezzanotte e non si ritirò nella sua camera che per gettarsi vestito sul letto.

L'indomani era al campo alle sei del mattino e dirigeva lui stesso il lavoro dei macchinisti. Fu là che Gerardo Fisani lo trovò, molto affaccendato, seduto davanti ad una piccola tavola, in pieno vento, occupato a mettere note sullo scenario.

— Dormito bene? — chiese.

— Non c'è male...

Nessuna traccia di agitazione. Ma qualcosa di triste, diffuso su tutta la sua persona, di solito tanto piena di vita.

Le manchevolezze del giorno prima non ebbero luogo. Il regista fu energico, per quanto senza ardore. Il lavoro in complesso fu buono.

A mezzogiorno, Gerardo chiamò sua sorella al telefono. Fu suo padre che gli rispose, dicendogli che Maria Teresa era andata a passare due giorni da una zia, che abitava a Venezia.

Allora il giovane, scoraggiato, non pensò nemmeno più di tentar nulla contro l'implacabile succedersi degli avvenimenti. Egli non dubitava che il fato non aveva detto la sua ultima parola e che a Roma si stava svolgendo una scena che avrebbe di nuovo sconvolto tanti esseri.

***

Quella scena avveniva in via del Babbuino, nell'appartamento di Marcuccio Sebenico, dove Felicita era rimasta.

Nell'assenza del suo padrone, lei aveva detto ad Ernesto Gentile, suo nipote, di andare anche ogni sera a mangiare da lei. Ma il giovanotto dimostrava di non voler davvero abusare dell'invito. Lui aveva relazioni certamente più divertenti della vecchia domestica perchè le sue apparizioni in via del Babbuino avvenivano soltanto una o due volte alla settimana e sempre, quando aveva qualche nuova domanda di denaro da avanzare.

Quella sera, Ernesto si era mostrato più tenero e più festevole del solito. E alle frutta, mentre sbucciava una pera, mormorò:

— Che ne diresti, zia Felicita, se ti facessi guadagnare qualche migliaio di lire?

— Tu?... Tu non sei capace che a spenderlo, il denaro!...

— Lo credi davvero? Perchè non mi conosci ancora...

— Andiamo, via! Non sei che un piccolo bandito... E non pensi che a divertirti con signorine, che farebbero assai meglio a rimanersene tranquille, anzichè perdere la testa per un cattivo soggetto come te...

— Ma parlo seriamente, zia...

— E io non voglio ascoltarti!

— Tu dimentichi che sono impiegato in una Banca... E noi, in Banca, ne sentiamo di tutte le specie... Vediamo persone farsi una fortuna soltanto comperando tali o tal'altre azioni, che il più delle volte siamo proprio noi ad indicare...

— Dove vuoi arrivare?

— Ad assicurarti, cara zia, che se anch'io volessi speculare, con le informazioni di cui dispongo, guadagnerei a colpo sicuro... Sono alla fonte, io!... Proprio questa mattina, ho afferrato una conversazione tra il mio direttore e un grosso finanziere... Discutevano sulle azioni Fiat, che sono quotate duecentosettanta e che, sembra, fra tre giorni al massimo, mercè una combinazione che non ci riguarda, saliranno a cifre favolose... In una settimana, saranno a cinquecento e forse più...

(Continua).